

# SOS



www.sosbambino.org

# BAMBINO

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 11 - N. 1 - GIUGNO 2014

In caso di mancato receipto rinviare all'Agenzia P.T. di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - DL. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI



## Sosteniamo l'adozione e la famiglia

### ETICA

Eutanasia infantile:  
legge shock in Belgio.  
Quale deve essere la  
tutela per i minori?

### LA FAVOLA

Uno strumento a  
disposizione dei  
genitori adottivi come  
sussidio terapeutico

### BUCAREST

Denti, mani e pelle.  
Esperienza di vita  
con i "Bambini  
di Strada"



# SOMMARIO

ANNO 11 - N. 1 - GIUGNO 2014

## RICORDO

**Sempre con noi  
SANTIAGO!** 28

## SOS INFORMA

**Rimettere il bambino al centro** 4  
Dal seminario di formazione  
"Adozione punto e a capo.."

**Inclusione Scolastica** 6  
Non solo garantire il diritto  
all'istruzione ma anche preparare  
gli insegnanti alle problematiche.

**2014: Sosteniamo le adozioni** 21  
Anche le aziende possono aiutare  
in modo concreto e creativo.

**Genitori adottivi.** 26  
Una scelta da raccontare

**Opportunità di ricerca** 27  
Sei mesi di esperienze

## APPROFONDIMENTI

**"Ho perso tutto...  
aiutami a riempire il vuoto"** 8  
(1 parte) Molti comportamenti  
dei bambini adottati nascondono  
proprio il dolore della perdita.

**Il Nostro Primo Album** 10  
La creazione di un percorso vissuto  
è parte della storia personale.

**Eutanasia infantile:  
Legge shock in Belgio** 11  
L'infanzia deve essere protetta:  
un imperativo senza eccezioni.

**La favola nel processo  
adottivo del bambino** 20  
Strumento per rispondere alle  
domande dei bambini

## PROGETTI

**Tanzania** 12  
la volontà che nasce dal cuore

**Supporto post adottivo** 14  
SOS Bambino l'avventura continua!

**Messico** 14  
Aiuti online per Polanquito

## ATLANTE

**Bucarest, bambini di strada** 22  
"Denti, mani e pelle" una ricerca  
di mesi nella capitale Romana

**Federazione Russa** 25  
Post adozione e le nuove regole

## TESTIMONIANZE

**Diario di un'adozione** 15  
Terza e ultima parte

**Lettera a mia figlia** 18

## EVENTI

**Progetto Delta** 29  
Progetti Territoriali Veneto Adozioni

**Ancora FESTA!** 29  
Segna la data: 21 Settembre 14

**Special Need** 30  
Minori e complessità

**Adozione, Affidato e trauma** 31  
**Ricerca delle origini** 32  
Nell'epoca dei Social Network

**Infanzia e Adolescenza** 33  
Convegno Nazionale a Bari

**Workshop a Chiaravalle** 34

## La nostra grande famiglia unita e solidale



**Egles Bozzo**  
Presidente  
S.O.S. Bambino  
International  
Adoption Onlus

**Q**uesto numero è un'edizione speciale perché ricco di approfondimenti, riflessioni e iniziative. Abbiamo trattato il tema della scuola che da sempre sta a cuore a tante famiglie con un affondo esperto

dell'avv. Spazzini che ci illumina su come la norma sia più avanti della realtà all'interno del mondo scolastico. C'è il punto di vista della Regione Veneto su come cambiano le adozioni internazionali, riflessioni sull'esperienza dell'attesa da parte delle nostre famiglie e l'album del viaggio adottivo che gli aspiranti genitori fiorentini hanno deciso di creare per andare a conoscere il proprio bambino. E poi la perdita e il lutto, parole inflazionate nel mondo adottivo ma su cui diamo alcuni suggerimenti per poter gestire questi vissuti che generano tanta sofferenza con la quale combattiamo tutti i giorni. C'è anche la favola di Emmanuele che aspetta una Mamma e le istruzioni per l'uso come sussidio terapeutico. La conclusione della storia adottiva di Fabio e Giorgia e l'eutanasia infantile sancita in Belgio con una legge shock di Elisabetta De Septis che ci riporta all'imperativo

etico della protezione del minore.

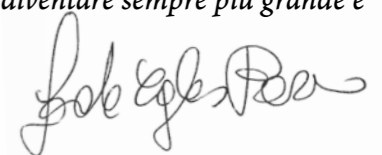
Tanti progetti e racconti come i bambini di strada di Bucarest di Lorenzo Scalchi, il workshop della sede di Chiaravalle e l'importanza della famiglia quando i nostri figli ricercano le proprie origini con i social network; l'esperienza delle nostre tirocinanti Sara e Barbara che ci hanno dedicato un pezzo della loro vita, la lettera di papà Renato alla figlia Scenne Marina affinché la ascolti mamma Angela che è in cielo da cui anche Santiago, che ci ha lasciato troppo presto sorride soave. Numerose altre iniziative ed eventi tra cui il week-end di Foggia del 20-22 giugno e del 21 settembre a Vicenza

Oggi c'è bisogno delle idee e del sostegno di tutti per poter continuare a lottare contro la solitudine e l'abbandono dei bambini.

dove ci ritroveremo in tanti anche quest'anno a raccontarci esperienze e progettare il futuro. Lo considero speciale perché sfogliandolo si ha l'idea della vivacità e delle tante azioni che nonostante la crisi riusciamo a mettere in piedi nelle diverse sedi: il lavoro e la disponibilità degli operatori e volontari rendono la grande famiglia di SOS Bambino sempre più unita e solidale.

Oggi, come viene ribadito nell'articolo di Bigarella c'è bisogno delle idee e del sostegno di tutti per poter continuare a lottare contro la solitudine e l'abbandono dei bambini. Abbiamo imparato che insieme riusciamo a combattere la burocrazia e le quotidiane difficoltà, ma oggi la nostra storia ormai consolidata da più di 15 anni di attività necessita di nuove collaborazioni ed energie, sostenitori e volontari ma anche imprese ed aziende che credono nei valori della solidarietà umana e sociale.

Vi aspetto quindi con idee e partecipazione alle iniziative che trovate in questo numero e a tutte quelle che vorrete suggerire per far diventare sempre più grande e forte SOS Bambino.



**Direttore Responsabile:**  
Daniela Bruna Adami

**Direttore Editoriale:**  
Giampaolo Bolzicco

**Coordinamento Editoriale:**  
Martin E. Iglesias

**Direzione e Redazione:**  
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100  
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,  
mail: info@sosbambino.org

**Editore:**  
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

**Progetto grafico, impaginazione:**  
Martin E. Iglesias

**Stampa:**  
Editrice Veneta sas - Vicenza

**In copertina:**  
Illustrazione di Sissi Romano

**Per ricevere la rivista:**  
Tel. 0444.570309

www.sosbambino.org

# Rimettere il bambino al centro

## Il punto di vista della Regione Veneto

Intervento al seminario conclusivo di formazione della Regione Veneto "Adozione punto e a capo. Il bambino al centro" svoltosi a Monastier il 28 marzo.

Di **Angelo Vernillo**

Funzionario Regione Veneto

**L**a giornata conclusiva del percorso di formazione ha riportato tanti stimoli e tante riflessioni che sono il frutto del lavoro e della condivisione di tutti i punti di vista di chi nell'adozione concretamente lavora. L'affermazione che abbiamo fatto all'inizio del percorso è stata quella di mettere un punto e di andare a capo. Appare perfino ovvio ma l'adozione è cambiata e non poco negli ultimi dieci anni.

In conseguenza di alcune evidenze. Per quanto riguarda l'adozione nazionale si tratta sempre di più di adozione a rischio giuridico. Al punto tale che gli studiosi si sono affannati e si affannano a cercare soluzioni "arzigogolate" quali l'adozione mite, l'adozione aperta o altro. Il tutto per il superiore interesse del minore, certo. Per quanto riguarda l'adozione internazionale assistiamo ad un progressivo innalzamento dell'età dei minori che sono adottati e non solo, i paesi di origine, sia per motivi "politici" che per motivi di indubbia crescita dei sistemi di protezione dell'infanzia, tendono ad incanalare sul canale dell'adozione internazionale quei minori c.d. "special need", quindi sempre più grandi o con problemi di salute.

Al punto che già in altre occasioni ho posto l'accento e l'allarme su come questo tipo di adozioni pare si stia incam-

minando sempre di più verso una sorta di "welfare sanitario internazionale" spostando sui paesi di accoglienza le problematiche sanitarie dei propri minori che non riescono a curare nel proprio paese. Allora se questo è lo scenario, ha ancora senso parlare di adozione? Di attacco? Di criteri predittivi della buona genitorialità? Di studio di coppia, di sostegno e accompagnamento così come lo abbiamo pensato, costruito e realizzato fino ad oggi? Che tipo di nuove responsabilità, anche etiche, gravano in capo agli enti autorizzati oggi più di ieri e meno di domani?

E questo scenario come si concilia con i desideri delle coppie aspiranti adottive? Che sono sempre più mature (45 gli uomini quasi 43 anni le donne), senza figli, con un matrimonio o una convivenza alle spalle di circa 10 anni in media? Coppie che per la stragrande maggioranza, aspirano e cercano nell'adozione un figlio e quell'attaccamento "classico" che sappiamo?

Ci troviamo pertanto in un momento, mai come in questo periodo, di grande iato, di distanza, di estrema dicotomia tra il dato di realtà ed il dato del desiderio.

Sia se ci mettiamo a guardare con gli occhi dei genitori aspiranti adottivi che dei bambini aspiranti adottati. Da una parte troviamo bambini sempre più grandi e



Il Seminario è stato organizzato dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali della regione Veneto.

con difficoltà più o meno importanti (siano esse fisiche o psichiche o educative) che avrebbero bisogno di risorse genitoriali adeguate e speciali, che si immaginano magari genitori giovani, in salute, in grado di essere per loro quello che non hanno mai avuto. Genitori con risorse interne ed anche materiali (economiche), è inutile nascondercelo, per potersi fare carico del peso della loro adozione. Dall'altra genitori che dopo anni di sofferenze e difficoltà aspirano a concludere un percorso e a realizzare un progetto di vita, immaginando di non potersi fare carico di pesi troppo grandi.

Non è più sufficiente, ritengo, elaborare il superamento del bambino immaginato per arrivare al bambino reale. Ritengo che sia ora di avere il coraggio di non essere prudenti e di iniziare a fare una importante operazione di verità. Senza preconcetti, senza moralismi, o prese di posizione ideologiche. Si dice: ma come è possibile che coppie accettino di adottare minori di 10 anni o malati all'estero e non in Italia? Ma se la stragrande maggioranza delle adozioni nazionali è a rischio giuridico si può parlare ancora di adozione in

questi casi? O dobbiamo pensare ed elaborare nuovi modelli di accoglienza che non possono necessariamente andare bene per tutte le coppie che si accostano all'adozione?

E se, lo abbiamo visto, lo spettro delle origini esiste ed incombe sempre sui genitori ed è insito nell'adozione stessa, e se dobbiamo appunto per questo lavorare, formare e preparare, perché non possiamo accettare che i livelli di possibile accettazione siano per forza differenti da coppia a coppia?

Perché quindi, senza per questo scartare tout court chi non arriva al top del nostro pensiero di accettazione dello spettro delle origini, anche che una adozione nazionale (dove le origini sono ad un'ora di treno o di autobus), possa essere per alcune coppie e per altre invece solo l'internazionale? Senza per questo ritenere la coppia in questione non idonea in senso assoluto.

In generale quindi, in presenza delle sopra esposte riflessioni, se l'adozione è cambiata, se addirittura in alcuni casi stiamo parlando solo "formalmente" di adozione, ma nella sostanza si tratta di altro (affiliazione, accoglienza, sostegno, etc) dobbiamo pensare di formare le coppie in maniera diversa, superando l'idea di avere un figlio nel senso "tradizionale".

E' il concetto stesso di accoglienza adottiva che viene scosso nelle fondamenta. Un passaggio che possiamo affrontare con responsabilità e intelligenza oppure mettendo la testa sotto la sabbia e dietro al paravento del diritto del bambino ad avere una famiglia, far passare il concetto che per tutti i bambini abbandonati l'unica soluzione sia l'adozione e di converso, altro lato della medaglia e quasi visione specchiata, che ogni coppia vada bene e sia adeguata all'adozione. Credo invece che si debba avere la consapevolezza che non tutte le spalle possano portare il peso di un determinato zaino. E quindi, se pur abbiamo potuto sondare e valutare la capacità di sopportazione delle spalle, se pure abbiamo fatto fare palestra e abbiamo preparato queste spalle, non possiamo sapere se

saranno in grado di reggere il peso dello zaino. Specialmente perché non possiamo sapere prima con sufficiente dose di certezza quanto in realtà pesi questo zaino. Allora ecco che cruciale diventa il momento dell'abbinamento con il minore proposto. Se in Italia, si presume, che questo momento trovi il massimo delle informazioni possibili, all'estero invece vi sono troppe variabili che non sempre dipendono, e di certo non tutte, dalla capacità e dalla volontà degli enti autorizzati.

Ci sono paesi estremamente "gelosi" di questo passaggio che non lasciano trapelare informazioni o altro. Per questo momento, l'abbinamento, che sta diventando sempre di più il momento cruciale dell'adozione, specie quella interna-

**Rimettere il bambino al centro è capire che la normale fatica dell'essere genitori si amplifica con adozioni sempre più difficili.**

zionale, dobbiamo pensare ed immaginare strumenti, modalità e percorsi per renderlo sempre più condiviso tra enti, servizi e coppia. Perché diventi un momento di vera co-partecipazione e costruzione non solo e non tanto un momento subito e/o accettato.

Infine ci tengo a sottolineare come non si possa e non si debba demonizzare l'adozione e tutti i suoi aspetti possibili di fallimento. Un ulteriore tabù da cancellare è quello del "è stato adottato": stigma perenne, quasi una lebbra che si attacca alla pelle di questi ragazzi e ragazze che trovano nella propria vita difficoltà e anche sbagliano o falliscono.

Abbiamo visto durante le giornate di formazione che la modificazione della famiglia, del suo stesso concetto ontologico, della sempre maggiore importanza della famiglia allargata non tanto in termini di presenza quanto piuttosto di assenza, è un fattore da tenere in seria

considerazione. Che sia necessaria oggi più di ieri una formazione permanente dei genitori può apparire una verità lapalissiana ma è una evidenza che mi sento di non tacere.

Pertanto anche il sostegno e l'accompagnamento post, come per tanti versi si è fatto in questi anni, dovrebbe configurarsi sempre di più in termini di auto-formazione e di supporto alla genitorialità in senso generale e non solo nello specifico dell'adozione.

Il desiderio di "normalità", insito certamente e comprensibilmente nei genitori adottivi, non può essere sempre disatteso né tanto meno frustrato da continue sottolineature e accentuazioni. D'altro canto non può però essere nemmeno sottaciuta la necessità di rendere quasi obbligatorio o fortemente consigliato magari in termini "elastici", "leggeri", molto "open" senza troppe sovrastrutture una forma di condivisione, accompagnamento e sostegno a tutte le coppie adottive.

Concludendo, rimettere il bambino al centro significa per me capire che ha diritto ad avere una famiglia che sia "pronta" proprio per lui.

Rimettere il bambino al centro significa avere il coraggio di siglare un patto di chiarezza con le coppie e non aver paura di chiamare le situazioni con il proprio nome: adozione, affidò, sostegno. Un nome di sostanza che vada al di là della forma e che possa definire il rapporto possibile futuro.

Rimettere il bambino al centro è capire che la normale fatica dell'essere genitori si amplifica con adozioni sempre più difficili.

Rimettere il bambino al centro significa non avere paura di dire che l'adozione non è per tutti. Rimettere il bambino al centro significa ogni giorno comprendere che l'adozione è un miracolo che si compie comunque ogni volta che avviene, è capire che l'adozione ha un alto valore ed un significato che solo con la responsabilità di tutti e di ognuno possiamo continuare a tracciare segni di incredibile speranza in questo mondo. 🌈

# Verso una “reale” inclusione scolastica dei figli adottivi?

Non solo garantire il diritto all'istruzione e adottare forme variabili di verifica e valutazione, ma anche preparare gli insegnanti alle problematiche.

Di **Patrizia Spazini**

Avvocato civilista

Consulente SOS Bambino

**F**inalmente, con la Direttiva del 27 dicembre 2012, il Ministero dell'Istruzione sembra avere iniziato un percorso, che davvero consenta anche ai figli adottivi la realizzazione del diritto allo studio, così come concepito dal nostro legislatore. Troppo spesso quando si chiede comprensione ed attenzione alla specificità scolastica dei figli adottivi la risposta più ricorrente è la solita "gli alunni sono tanti, ... non possiamo fare preferenze, tutti vanno trattati allo stesso modo."

Ma è proprio perché tutti devono essere trattati allo stesso modo che questa risposta non può essere accettata, perché discriminante e contraria al dettato normativo.

**Vediamo perché.** Il contenuto del diritto allo studio descritto dal nostro legislatore è ben diverso dal concetto comune con il quale siamo costretti a confrontarci. Il DPR 275/99 stabilisce che le istituzioni scolastiche devono realizzare "percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di



**"Crescita e valorizzazione nel rispetto delle identità di ciascuno"**

tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo". La scuola come luogo di "crescita e valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno" è un principio fermo, più volte ribadito dal legislatore (cfr., per esempio, L. 28.03.2003 n.53, art.1). Per consentire a tutti di valorizzare le proprie potenzialità è necessario superare le situazioni di

"svantaggio" in cui alcuni si vengono a trovare (o per la presenza di handicap, o per patologie specifiche dell'apprendimento o per situazioni sociali, psichiche, emotive connesse a vissuti particolari). Presupposto imprescindibile per garantire a tutti pari potenzialità di crescita è (almeno) tentare di superare la situazione di svantaggio per consentire a tutti di partire "alla pari". Il Legislatore si è mosso proprio in questa direzione, prima di tutto apprestando interventi per i portatori di handicap, con la Legge 104/93, individuando, attraverso una precisa tipizzazione, i soggetti che possono usufruire delle cautele apprestate dalla legge. Sono stati considerati poi i "disturbi specifici di apprendimento", mediante una precisa descrizione ed individua-

zione delle diverse patologie della dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, con la Legge n. 170/2010. Le finalità della legge, enunciate all'art. 2, meritano attenzione per la chiarezza con cui ribadiscono e confermano il concetto di diritto allo studio così come inteso dal legislatore: *La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:*

1. **garantire il diritto all'istruzione;**
2. **favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;**
3. **ridurre i disagi relazionali ed emozionali;**
4. **adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;**
5. **preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.**

Con la Direttiva del 27 dicembre 2012, si fa un passo avanti nel riconoscere a tutti, in egual misura, il diritto pieno allo studio. La persona viene considerata nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale e si afferma il principio fondamentale che **"ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"**.

La portata innovativa del principio sta nel passaggio da una prospettiva esclusivamente clinica, ad una prospettiva educativa: non solo chi soffre di una particolare patologia, rientrando nel tipo previsto dalla norma (la 104 o la 170) e suscettibile di certificazione, ha diritto ad un trattamento personalizzato, ma anche chi manifesta un Bisogno Educativo Speciale per problemi (magari) transitori di tipo psicologico o sociale. Questa apertura consente final-

mente di considerare i Bisogni Educativi Speciali dei figli adottivi, bisogni che non possono semplicisticamente essere relegati al problema della lingua, proponendo una banale, riduttiva ed errata identificazione tra bisogni dei bambini stranieri (giunti in Italia con i propri genitori) e i bisogni dei figli adottivi.

Deve essere compreso da tutti i soggetti coinvolti nell'educazione, che l'esigenza prioritaria di un minore adottato (subito dopo l'adozione, per esempio) è quella di costruire relazioni con i nuovi genitori e di orientarsi nella nuova realtà familiare e sociale. L'investimento emotivo e cognitivo è indirizzato in maniera prevalente a tali esigenze; non è quindi opportuno che lo studente sia gravato anche di richieste nell'ambito scolastico, dirette al mero recepimento di contenuti che, in quel particolare momento, lo studente non ha la possibilità e disponibilità ricevere.

Sulla base della direttiva citata è possibile chiedere un percorso personalizzato per il proprio figlio, attraverso l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato.

L'attivazione del percorso personalizzato deve essere deliberata dal consiglio di Classe (nelle scuole primarie dal team dei docenti); il PDP dovrà essere condiviso e sottoscritto oltre che dai Docenti, dal Dirigente Scolastico e dalla Famiglia. In assenza di certificazione o diagnosi, è consigliabile che la famiglia accompagni la richiesta di attivazione con una relazione da parte di uno psicologo che illustri le esigenze particolari del minore. La scelta dell'attivazione resta comunque nella discrezionalità dei docenti, per questo è indispensabile un'opera di sensibilizzazione

e preparazione degli stessi.

**L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto ha dimostrato particolare attenzione al problema,** chiedendo collaborazione ed impegno nello studio di buone pratiche. S.O.S. Bambino è attivo da tempo nello studio di protocolli di intervento, in collaborazione con i Servizi sociali e le Istituzioni scolastiche. La strada dell'inclusione scolastica per i bambini adottivi è appena iniziata, ma gli strumenti normativi presenti consentono di chiedere attenzione e rispetto per i loro bisogni, nella consapevolezza di esercitare un diritto e non certo di pretendere un privilegio. 🌈



# “Ho perso tutto... aiutami a riempire il vuoto”

Prima Parte

**Molti comportamenti dei bambini adottati, grandi e piccoli che siano, nascondono proprio il dolore della perdita e del vuoto.**

Di **Kelly Fabiano** e **Barbara Lombardo**  
Psicologhe sede Lombardia SOS Bambino

**S**e si cerca nel dizionario di lingua italiana il significato della parola “perdita”, tra le varie accezioni, si noterà un denominatore comune: “l’essere privato di...”. A tutti sarà capitato, nel corso della propria vita, di aver perso qualcosa e la sensazione ricorrente, sovente, è quella di aver subito questa perdita, di non averla potuta controllare. I vissuti legati ad essa sono pervasivi e generano profonda sofferenza.

Quando si parla di adozione non si può non pensare alla perdita. I genitori adottivi ne hanno dovuta affrontare una importante: la perdita legata alla mancata genitorialità biologica ... quel famoso “lutto” di cui tutti parlano e che i genitori adottivi si sono trovati a dover faticosamente gestire ed elaborare.

Ma anche i bambini che arrivano in adozione hanno subito delle perdite: hanno perso la loro famiglia di origine, la loro lingua, la loro cultura, le loro abitudini ... e spesso anche il senso di sé. Sono bambini impauriti, fragili, provati e a loro viene chiesto un compito impegnativo: quello di adattarsi al nuovo, ad una nuova famiglia, ad un nuovo contesto, a nuovi amici, lasciandosi tutto quello che hanno perso alle spalle. È importante,

allora, che il bambino adottato possa sentirsi libero di parlare del suo sentimento di perdita, e a volte anche incoraggiato a farlo! Affinché questo avvenga è necessario che i genitori adottivi non se ne sentano sopraffatti, che riescano ad accogliere e comprendere la sofferenza legata al senso di perdita del loro bambino. Ecco perché è cruciale elaborare il “famoso lutto” della sterilità, perché solo in questo modo i genitori potranno identificarsi con la sofferenza provata dai figli, comprenderla, senza che questa diventi così dirompente da ostacolare la relazione con loro. Fintanto che il loro lutto non sarà elaborato, i genitori non riusciranno a creare un autentico spazio mentale per le perdite vissute dal loro piccolo.

La perdita riguarda tutti i bambini adottati e questi devono imparare a gestirla, seppur con grande fatica e dolore. Per i bambini più grandicelli, il senso di per-

dità è evidente sin da subito e si presenta anche nel delicato momento della costruzione della relazione con i genitori adottivi. Proviamo a pensare a quanto possa essere difficile costruire un rapporto di fiducia con due persone estranee e sconosciute, quando in passato l’unica esperienza di questo tipo si è conclusa con il distacco, con la perdita appunto. Questi bambini avranno

un ricordo dei loro legami spezzati, diversamente dai bambini adottati da piccoli. In questi ultimi il senso di perdita emergerà

successivamente, di solito verso i 6-8 anni, quando si ha una maggiore consapevolezza di cosa si è perso. Attraverso la fantasia i bambini formano connessioni, legami con le persone che hanno perso, legami che possono avere diversa natura... negativi, positivi, ma anche fortemente idealizzati. Non è sicuramente facile parlare con i bambi-

**È normale che un bambino si domandi: "Come ero da piccolo? Come giocavo?"**



ni della perdita. I bambini piccoli generalmente adorano sentir parlare dell’adozione, perché si sentono al centro dell’attenzione e perché grazie ai racconti affettuosi dei genitori riescono a ricostruire un pezzo del loro passato. Le loro storie vengono raccontate con amore, ma succede che in molti di questi racconti manchi il restituire ed il legittimare la sensazione di perdita. Questa mancanza viene quindi riempita dai bambini con la fantasia, talvolta accompagnata da sentimenti di ambivalenza: i piccoli amano certamente i genitori adottivi, ma possono anche sperimentare un sentimento di rabbia non rivolta a loro, ma all’ingiustizia legata al sentimento di diversità che questa perdita è in grado di generare: “Perché è accaduto proprio a me?”. È ovvio che un bambino non vorrebbe venir adottato e vorrebbe crescere con i suoi genitori biologici.

La natura volontaria o involontaria dell’abbandono può generare nel bambino sentimenti di rabbia, di vergogna, di umiliazione, di colpa, di tristezza... Tutti i rapporti precedenti non esistono più. Raramente viene chiesto ai bambini adottati: “Per te chi/che cosa era importante prima?”. Dare la possibilità ai bambini di parlare del loro passato significa accogliere il loro sentimento di perdita e fare in modo che gradatamente questo vissuto diventi sempre meno do-

loroso, perché narrabile e condivisibile. È anche importante sottolineare come i bambini adottati sperimentino la perdita delle persone che erano “creatrici e custodi del loro significato”: tutti i genitori custodiscono la storia del proprio figlio e ogni bambino sa che può fare domande a loro su tutto quello che è stato il suo passato. Però se un bambino, ad esempio, viene adottato a 6 anni, chi fa da creatore di significato per i primi 6 anni? È normale che un bambino si domandi: “Come ero da piccolo? Come giocavo?”. I genitori sono custodi dei ricordi del bambino, ma quando un bambino viene adottato sente che accanto a lui non c’è più nessuno che può dare un significato alla sua storia, al suo passato. Ecco che allora diventa importante che i genitori facciano il possibile affinché quello che sanno, anche se poco, e spesso anche doloroso, non vada perso definitivamente. Se non si conosce il passato, se non è possibile mettere insieme i pezzi, se non si viene aiutati a ri-significare le proprie esperienze pregresse (spesso traumatiche), diventerà ancor più difficile elaborare il lutto e la perdita. E allora come può fare un genitore? Quali strumenti può utilizzare per aiutare il suo bambino a gestire la perdita?

- Mostrare un “ascolto attivo” nei

confronti del bambino, dando attenzione sincera a quanto sta dicendo, avendo un atteggiamento empatico di apertura. Ascoltare attivamente significa tentare di capire i sentimenti dell’altro ed il significato di quanto sta dicendo, sospendendo il giudizio e facendosi carico del problema.

- **Incoraggiare** il bambino a condividere le sue fantasie, speranze e paure, anche e soprattutto quando si hanno poche informazioni. Ricordi ed emozioni vanno stimolati!
- **Legittimare** e convalidare la curiosità del bambino rispetto alle origini, anche laddove non ci sono ricordi.
- **Accompagnare** il bambino in una comprensione più realistica dell’adozione, sostenerlo in una visione più positiva di sé, aiutandolo anche a fare ordine tra i principali eventi della sua vita.
- **Stabilire** con il bambino una buona comunicazione, a volte fatta anche di silenzi, dove le parole sono assenti, ma le emozioni sono prorompenti. Un dialogo aperto e sincero aiuta a sentirsi accolti ed amati.

Certo il compito dei genitori non è semplice, né scontato. A loro è richiesto spesso di destreggiarsi tra parole taciute a cui bisogna dare un significato, avvicinandosi all’altro in punta di piedi e con grande pazienza ... un pò come la volpe dice al Piccolo Principe: *“Bisogna essere molto pazienti [...] In principio tu ti siederai un po’ lontano da me, così, nell’erba. Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino...”*. (da Il Piccolo Principe, A. De Saint-Exupéry).

# Il Nostro Primo Album

Immagini, fotografie, ritagli di giornale, biglietti di viaggio o fumetti. La creazione di un percorso vissuto è parte della storia personale e l'Album di Famiglia è una delle prime tappe.

Di **D.ssa Calenzo Nicoletta**

Psicologa-Psicoterapeuta-Psicoanalista  
Interpersonale, collaboratore SOS Bambino

L'attesa di un figlio adottivo è un'esperienza molto complessa. La natura ci ha "programmati" per saper aspettare nove mesi non due, tre, quattro o cinque anni. Talvolta l'iter burocratico mette a dura prova le coppie, chiedendo loro, in modo implicito, di gestire, nutrire, tollerare, alimentare alternativamente o contemporaneamente l'impotenza, la speranza, la frustrazione di un desiderio che nasce nel passato di un incontro tra un uomo e una donna, che non trova realizzazione nel presente e che verrà soddisfatto nel futuro. Un passato pieno di ricordi vitali ma anche di dolorose perdite. Un presente, in buona parte, gestito dalla burocrazia, dentro cui la coppia rischia di essere messa in una posizione di attesa passiva. Un futuro indefinito che può risuonare, nell'esperienza di alcuni, come una reiterata frustrazione e dove la realizzazione del desiderio dipende dal misterioso funzionamento di una lista d'espera che si muove senza una logica apparente, portando la coppia, in alcuni



casi, a dimenticarsi o a perdere fiducia nelle proprie naturali risorse: la creatività e la fantasia, appunto. La fantasia è una preziosa funzione e risorsa che nutre, alimenta e facilita la creazione di quel vitale e necessario spazio mentale ubicato all'accoglienza di tutto ciò che è nuovo, dunque anche di un figlio. Quattro coppie in attesa, nella sede fiorentina di S.O.S., per i paesi del Sud del mondo (Colombia, Santo Domingo), hanno partecipato ad un ciclo di incontri finalizzati alla costruzione del primo album di famiglia. Solitamente, quando nasce un bambino c'è sempre un amico o un parente che regala un album al nascituro, ma l'album della famiglia adottiva non esiste

in commercio. Allora, perché non costruirlo? In questo modo, ognuno dei partecipanti ha provveduto a munirsi di un album vuoto. Alcuni lo hanno costruito da soli con pagine ritagliate, altri lo hanno comprato già fatto. Nelle prime pagine ci sono la foto di lui e di lei al matrimonio o buffi personaggi fumetto disegnati da una mano felice che rappresentano bene le caratteristiche di ognuno dei coniugi oppure disegni schizzo, fatti dalla mano di un uomo che, per tutto il tempo del percorso, ha continuato a sostenere di non saper disegnare ma che, invece, ha saputo offrire, attraverso il suo immaginario, idee e spunti anche agli altri. Nelle pagine successive, ogni coppia, attraverso immagini, poesie, fiabe, colori, foto, è riuscita a rappresentare "perché ti abbiamo adottato" e "perché abbiamo scelto proprio il tuo paese". Usando le parole di alcuni di loro, "possiamo portarlo con noi, quando partiamo... nel paese del bambino sarà bello leggerlo con lui e con lui continuare a costruirlo...".



# Eutanasia infantile: Legge shock in Belgio

Di **Elisabetta de Septis**

Avvocato Patrocinante in Cassazione

e nei Tribunali ecclesiastici

Docente di Biodiritto, Facoltà

di Diritto Canonico, Marcianum, Venezia

Autrice del libro: "Eutanasia. Tra bioetica e Diritto"



È il caso delle norme recentemente approvate dal Parlamento del Belgio e promulgate da Re Filippo, che estendono ai bambini il campo di applicazione della legge sull'eutanasia in vigore nel Paese già dal 2002. Il temuto ampliamento era prevedibile: legalizzare fattispecie estreme favorisce la progressiva estensione a casi più gravi di quelli originariamente previsti. Suscita tuttavia inquietudine l'ennesimo argine infranto contro l'umanità più indifesa. Da tempo ormai in Belgio l'eutanasia è realtà quotidiana: 2086 casi denunciati nel biennio 2010-2011 secondo l'ultimo rapporto ufficiale, che non tiene conto delle eutanasi praticate tuttora clandestinamente, anche senza richiesta del paziente. Nelle farmacie è in vendita, al prezzo di 60 euro, il "kit per l'eutanasia", con farmaci e siringhe per l'iniezione letale, dietro presentazione di ricetta medica. Hanno destato clamore i casi di eutanasia praticati, per sofferenze psicologiche, a due gemelli sordi, ad una quarantenne anoressica, ad una sessantenne depressa e ad una donna divenuta uomo, che non riusciva ad accettarsi dopo il cambiamento di sesso. Come rivelato in un congresso tenutosi l'anno scorso a Birmingham dai medici dell'ospedale universitario di Lovanio, gli organi degli eutanassizzati vengono espantati ed utilizzati per i trapianti, con il rischio che tale nobile finalità possa incrementare domande di eutanasia non adeguatamente ponderate.

L'eutanasia legale per i bambini non rappresenta una novità. Nei Paesi Bassi possono chiederla i minori che abbiano compiuto dodici anni, secondo quanto prevede la legge sull'eutanasia approvata nel 2001. Il successivo "Protocollo di Gröningen", un accordo tra la locale clinica universitaria e i Giudici, permette di praticare l'eutanasia anche a bambini di età inferiore.

Inevitabili sono gli interrogativi e le preoccupazioni. Può un bambino avere la maturità necessaria per prendere una decisione, qual è quella eutanasica, estremamente complessa perfino per un adulto? Può un minore, che secondo la legge non è capace di stipulare neanche un contratto, esprimere una valida richiesta di eutanasia? In Belgio le nuove norme consentono ai minori, senza limiti minimi di età, di scegliere tra la vita e la morte e di chiedere che sia posta fine alla propria esistenza. Questo è astrattamente configurabile anche per i bambini più piccoli, se reputati "capaci di discernimento". Si determina un pericoloso passaggio dall'autodeterminazione all'eterodeterminazione.

**L'infanzia deve essere protetta: è questo un imperativo categorico che non ammette eccezioni. È paradossale che proprio da disposizioni legislative, che prioritariamente dovrebbero garantirne la tutela, emerga il pericolo di abusi nei confronti dei minori.**

incapace di discernimento - è quanto meno influenzabile a causa dell'età e delle sofferenze. Le norme non consentono un'adeguata tutela dei minori, non contemplando neppure minime doverose cautele. Non è prescritto un preventivo ricorso alle cure palliative, che riescono a controllare la sofferenza, né sono previste misure tali da impedire che l'eutanasia possa rappresentare una comoda scorciatoia per risparmiare risorse in ambito sanitario.

Paradossalmente la legge non consente di evitare un'eutanasia che non doveva essere praticata. Le norme dispongono che le commissioni di controllo intervengano a posteriori. La verifica della legittimità dell'eutanasia viene eseguita solo "a fatto compiuto", dopo che l'eutanasia ha condotto il paziente alla morte.

Nella considerazione degli spazi lasciati aperti a possibili abusi e delle discutibili prassi applicative, le leggi che legalizzano l'eutanasia in Olanda, Belgio e Lussemburgo appaiono incompatibili con le norme internazionali poste a tutela del diritto alla vita e in particolare con l'art. 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che pure i Paesi autori di tali discipline hanno ratificato.

A quali ulteriori derive condurrà questo inarrestabile "piano inclinato"? Ne saranno coinvolti, oltre ai minori, portatori di handicap, persone con una "qualità di vita" considerata (da altri) precaria, anziani stanchi di vivere?

Già da anni in Belgio vengono presentati progetti di legge finalizzati ad estendere l'eutanasia anche ai malati mentali e si temono ulteriori inaccettabili ampliamenti. Lontani sono i tempi in cui, proprio in Belgio, nel 1990, re Baldovino, dichiarandosi "obiettore di coscienza", si rifiutò di promulgare la legge sull'aborto per il timore di "una diminuzione del rispetto per la vita dei più deboli"...

# Tanzania

## la volontà che nasce dal cuore

SOS Bambino collabora con la Tanzania da molti anni sia nell'ambito della cooperazione internazionale che delle adozioni.

Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente sociale SOS Bambino Onlus

**D**opo le due adozioni di successo concluse nel 2009 la legislazione Tanzania è stata modificata e ora richiede 3 anni di residenza prima di poter fare domanda di adozione, chiaramente questo cambio di legge ha limitato notevolmente le possibilità adottive delle coppie italiane. Il requisito dei 3 anni di residenza può sembrare molto vincolan-

te per le famiglie straniere ma fa anche capire il forte senso di appartenenza della popolazione tanzana alla propria cultura e al proprio paese. La richiesta di residenza nasce da un desiderio di non voler dare libero accesso alle adozioni a chiunque ma solo a quelle famiglie che effettivamente dimostrano un legame con il paese, una conoscenza della cultura e della lingua. La Tanzania è comunque un paese a cui SOS Bambino è molto legato grazie ai tanti progetti di cooperazione seguiti negli scorsi anni soprattutto in cooperazione con Side by Side, organizzazione locale a Dar EsSalaam seguita principalmente da un italiano espatriato.

Nel 2013 una famiglia lombarda, che aveva precedentemente risieduto in Tanzania per lavoro, ha deciso di intraprendere questo cammino adottivo diverso, ricco e personale e così eccoli ora ad Arusha durante il loro percorso...

**S**iamo, da sempre, appassionati di viaggi e appena c'era l'occasione cercavamo di andare a visitare paesi sempre diversi.

La prima volta siamo stati in Tanzania nel 2004, la vacanza classica, solo un po' più autorganizzata e a basso budget. Giravamo in autobus di ogni tipo e subito questo paese ci ha colpito molto per la sua gente, estremamente gentile e ospitale e, ovviamente, perché qui ci sono posti incredibili, dal Kilimanjaro a Ngorongoro, dalle spiagge di Zanzibar alle foreste tropicali, dal lago Vittoria al Serengeti... Abbiamo continuato a viaggiare appena se ne presentava l'occasione, soprattutto in Africa, ma ad un certo punto ci venne voglia di provare a fare un'esperienza di vita più lunga in un paese africano. L'occasione fu un lavoro con un progetto molto bello qui in Tanzania, di promozione dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili nelle comunità rurali masai.

**Siamo partiti insieme ed è stata un'esperienza fondamentale per entrambi.** La Tanzania è un paese affascinante, ma, incredibile a dirsi, quello che rimpiangi di più rientrando in Italia sono le persone, il loro approccio alla vita, il loro calore... più degli spazi sconfinati o della natura da cartolina.

Tanto che in seguito, ogni volta che ci si ripresentava un periodo di vacanza, facevamo grandi e nuovi progetti verso parti del mondo sconosciute, dall'America Latina alla Thailandia, ma alla fine ritornavamo sempre qui. Nel frattempo abbiamo iniziato il percorso adottivo e stavamo facendo mille pensieri sul nostro futuro, cercando di immaginare da che parte del mondo sarebbe venuto il nostro bambino.



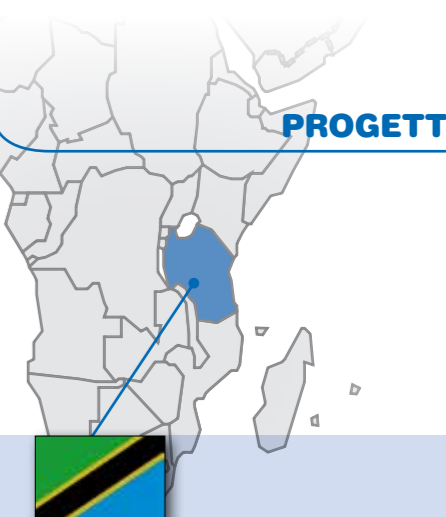
È stato naturale provare a capire se era possibile un'adozione in Tanzania, così, dopo aver contattato SOS Bambino, uno dei pochi Enti autorizzati in questo paese, ed aver cominciato a parlarne con loro, nelle vacanze estive, abbiamo provato a capire se si poteva intraprendere un percorso quaggiù.

In Tanzania la legislazione prevede adozioni internazionali solo per coppie che sono state a lungo (tre anni) residenti nel paese, ma soprattutto prevede che le famiglie comincino gradualmente a conoscere i minori, che poi gli vengono affidati per un periodo che va da tre a sei mesi, solo a quel punto, quando i servizi sociali locali hanno fatto dei colloqui, delle visite, dei controlli e, soprattutto hanno conosciuto la nuova famiglia si può passare a chiedere il bimbo in adozione in tribunale.

Era chiaro che la procedura sarebbe stata così lunga che avremmo dovuto trasferirci nuovamente ad Arusha.

**Nel mese di agosto quindi ci siamo dedicati a capire bene se questa strada era per noi percorribile e se avevamo tutti i requisiti necessari.** Abbiamo conosciuto avvocati, genitori adottivi, girato orfanotrofi, è proprio vero che l'adozione è un percorso molto sociale, dovunque andassimo ci veniva presentato qualcuno che aveva fatto questa esperienza e che aveva voglia di dividerla. Fra le tante belle conoscenze che abbiamo fatto, la più importante è stata Nee-

ma House, un centro che ospita una trentina di bambini e che offre non solo una casa, nutrimento e protezione, ma anche cure particolarmente attente a chi ha problemi sanitari (hanno la capacità di accogliere anche bambini fortemente prematuri, la più piccola è nata di appena 1 kg!) e, particolare non affatto scontato, ha uno staff competente e affettuoso che ama i bambini. Una volta rientrati in Italia abbiamo deciso di provare a fare quest'esperienza, anche se la scelta non è stata facilissima, affrontare l'esperienza dell'adozione lontano dalla famiglia e dagli amici, in un altro paese per tanto tempo, è complesso, però, d'altro canto, avere la possibilità di conoscere il proprio figlio nel suo ambiente, affrontando i cambiamenti gradualmente è altrettanto importante. E così, una volta ottenuto il decreto di idoneità, ci siamo organizzati per trasferirci il prima possibile ad Arusha, impazienti di iniziare il nostro percorso. Veramente eravamo convinti di arrivare in Tanzania e di avere molto tempo davanti prima di ottenere un abbinamento e invece le autorità locali hanno subito localizzato una bambina per noi proprio al Neema House, una bambina molto piccola con bisogno di molte cure...così inaspettatamente dopo pochi giorni dal nostro arrivo ci hanno chiamato per presentarci nostra figlia, inizialmente una foto su un muro di un esserino grande come una mano, tutto occhi, poi una bellissima bambina in carne ed ossa, di appena sei mesi. La piccola dal giorno dopo il nostro arrivo si è purtroppo presa di tutto, un'escalation: virus intestinale, febbre, bronchiolite, polmonite, infezione alle orecchie... ma per fortuna l'orfanotrofo ci ha permesso di seguirla da subito e ci ha anche sostenuto nei momenti



### TANZANIA IN CIFRE

<b>Nome Originale</b>	Repubblica Unita di Tanzania
<b>Forma di Governo</b>	Repubblica presidenziale
<b>Capitale</b>	Dodoma
<b>Superficie totale</b>	945.090 km <sup>2</sup>
<b>Popolazione Totale</b>	44.841.226 ab. (2012)
<b>Densità</b>	50 ab./km <sup>2</sup>
<b>Valuta</b>	Scellino tanzaniano
<b>Festa nazionale</b>	26 aprile
<b>Ingresso nell'ONU</b>	14 dicembre 1961

difficili, perché incontrare la propria figlia e affrontare come prima cosa questa sfilza di malattie, e in un paese africano dove gli ospedali non sono certo i nostri, mette alla prova due neo genitori inesperti e le loro insicurezze! Ci siamo praticamente trasferiti nel centro dove stavamo tutto il giorno, imparando a conoscere la bimba e le sue abitudini poco a poco, aiutati dalle bravissime nannies di Neema House e nel frattempo abbiamo cercato una casa adatta alla nostra nuova famiglia. Finalmente ora, dopo due mesi, i servizi sociali locali ci hanno autorizzato a portare a casa Sara e a cominciare l'affido pre-adottivo. La strada verso l'adozione è ancora lunga, ma ora siamo in cammino e siamo insieme e questa è tutta un'altra storia.

**Famiglia Leonardi-Parodi**  
Arusha, Tanzania



# SUPPORTO POST ADOTTIVO SOS Famiglia l'avventura continua!

Continuano con successo le attività di sostegno alla famiglia adottiva del progetto "SOS Famiglia- Supporto post-adoztivo" realizzato con il contributo della Tavola Valdese.

Di **Tonia Giannuzzi**

Collaboratrice SOS Bambino Onlus

Questo progetto, nato nel 2013, consente ad SOS Bambino di continuare ad offrire nelle diverse sedi una serie di servizi a sostegno sia dei minori che dei genitori:

- **Sostegno alla genitorialità adottiva;**
- **Incontri per ragazzi adolescenti,**
- **Inserimento Scolastico dei minori adottati**

Tali attività permettono alle famiglie di affrontare con maggiore serenità e sicurezza il cammino che le attende insieme

ai loro ragazzi.

In un periplo economico complesso, in cui è sempre più difficile trovare fondi per il sostegno alle famiglie e all'infanzia in difficoltà, iniziative come quella della

**Chiesa Evangelica Valdese** rappresentano un aiuto concreto a tutte quelle realtà che come SOS Bambino si ado-



Per informazioni in merito ai corsi ed alle attività del progetto "SOS Famiglia- Supporto post-adoztivo" contattare la segreteria allo 0444-570309 oppure [info@sosbambino.org](mailto:info@sosbambino.org)

perano ogni giorno per fornire un aiuto concreto a chi ne ha bisogno.

Un grazie speciale a nome di SOS Bambino e delle nostre famiglie.

Ci auguriamo che anche per il 2014 i

nostri progetti per il sostegno alle famiglie e all'infanzia in difficoltà possano trovare una felice approvazione.



# Diario (3° e ultima parte) di un'adozione

CONTINUA

dal numero di Dicembre 2013

Di **Valentini Fabio e Montanari Giorgia** Genitori di Tatiana.



che insomma, l'aereo è bello, ma ci era già stata tanto tempo e iniziava anche un po' a rompersi le scatole. Il tutto detto come osservazione, eh, da esperta globe-trotter. Atterrati a Treviso, e baciato il suolo natio, ci siamo messi in fila per il controllo passaporti, e un poliziotto ci ha preso passaporti e visto, per fare delle fotocopie; recuperate le valigie, Fabio l'ha raggiunto, lasciando me e Tania da sole. Col problema però che lei ha visto, al di là della porta, il nonno, e da allora ogni occasione era buona per provare a correre fuori, oltre le porte scorrevoli. Alla fine ce l'abbiamo fatta, a uscire, e lei è corsa a

braccia aperte verso mio padre, provocandogli probabilmente un arresto cardiaco. Il viaggio in macchina è stato facile, con lei tutta contenta che il papà sapesse guidare (credo avesse qualche dubbio), ma il clou è stato quando siamo arrivati a casa. Le abbiamo detto: siamo vicini, vicinissimi... eccola! La casa gialla addobbata, per l'occasione, con tanti palloncini. È stato quasi impossibile trattenerla, mentre il cancello si apriva: urlava "La mia casa, la mia casa!" e, appena messa a terra, si è fiondata verso i parenti in attesa (solo quelli stretti, quindi pochi), dirigendosi verso Luca (il nostro nipotino) e stringendolo in un abbraccio calorosissimo. E' poi passata alla nonna, ai nonni, agli zii... sorridente e felice, mentre tutti piangevano. Davvero, se fosse stato un film, avremmo detto che era irrealistico, troppo perfetto! Salutati tutti, ha espresso il desiderio di vedere la sua camera. Ricordando l'entusiasmo di Vladimir in proposito, ci siamo affrettati a portarla, notando che non solo il giardino, ma tutta la casa era stata addobbata con festoni e palloncini. Inutile dire che anche la cameretta, già vista più volte in foto e in video, ha suscitato una gioia quasi incontenibile, che neanche rimasti soli è scemata. Il pranzo, a base di tortellini, è andato bene, ma la piccola era stanchissima (comprensibilmente), e dopo poco è stata messa a letto, nel letto nuovo (ancora entusiasmo a manetta). Il resto della giornata è trascorso, così, ad abituarci lei alla nuova casa, noi ad averla qui. È tornato Luca a giocare - si intendono bene, anche senza capirsi. La nonna e la zia la cullavano con gli occhi, mentre giocava tranquilla a fianco del cuginetto. Adesso dorme, come ho scritto all'inizio. Noi finiamo di disfare le valigie e... ci diamo pizzicotti, per capire se è tutto vero.

### ...Titoli di coda

Il post di oggi, mentre all'alba ci apprestiamo a partire alla volta del tanto sospirato aeroporto, è doverosamente dedicato ai ringraziamenti. Sono stati in tantissimi a starci vicini in questo lungo percorso che ci ha visti, alla fine, insieme per diventare una famiglia. Prime di tutte, le nostre di famiglie che, loro malgrado, sono state chiaramente coinvolte in questa grande montagna russa/ucraina. E, nel coinvolgimento, va detto che... ci sono state. Ci hanno appoggiato, hanno condiviso con noi i pesi, hanno aspettato, si sono rattristati per noi e per Tania, si sono anche arrabbiati. Ma sempre lì, sempre. E poi, gli amici: dalle chiacchierate dal

SABATO 9 FEBBRAIO 2013

### Domani... a casa

Siamo a casa. Lo scriviamo con un sospiro, quasi non ci crediamo ancora. Il frigo fa il solito casino infernale, la Rai non è ancora tornata sulla nostra TV e di là in cameretta una piccola bionda dorme con un mappamondo e una lucina Ikea accesi. Il viaggio è andato al di là di ogni rosea previsione. Tania si è alzata alle 4 allegra come un fringuello, è salita sul furgone di Roman senza un sospiro, ha avuto un secondo, ma un secondo, di dubbio davanti all'aeroporto, ma quando Fabio le ha detto che era come il negozio, si è subito tranquillizzata, guardandosi attorno con aria navigata. Le attese per fortuna sono state brevi: grazie a Sindy, eravamo anche avvertiti del fatto che sarebbero scomparsi con i nostri documenti, alla dogana, e non ci siamo spaventati, e alle 6.10 eravamo già seduti ai nostri posti, in aereo. Anche l'impatto visivo col velivolo, che temevamo, non ha scosso la cosacca, nemmeno intimidita, poi, dal decollo. Dopo essere stata un po' seduta, si è alzata e ha cominciato a girellare nel corridoio, e ancora un poco dopo ha iniziato a osservare

## BUONE IDEE: AIUTI ONLINE PER POLANQUITO



Messico "Ricostruiamo Polanquito!"

Il progetto, avviato nel 2010 a supporto dello storico sostegno a distanza, si pone come obiettivo di ricostruire, ristrutturare e rafforzare le abitazioni del quartiere di Polanquito, garantendo al contempo la sicurezza degli immobili, dei livelli igienico - sanitari migliori ed adeguate condizioni di vivibilità per i bambini e i ragazzi che vivono insieme alle loro famiglie.

**SOS Bambino ringrazia MEDICAL SUD** non solo per l'effettivo contributo economico indispensabile per portare a compimento tutti gli obiettivi, ma anche per aver contribuito a creare un circuito virtuoso di collaborazione tra aziende profit e non-profit.

### >> AZIONE:

Sollecitiamo a tutti la visita del sito di MEDICAL SUD attraverso il link in [www.sosbambino.org](http://www.sosbambino.org)

L'azienda **MEDICAL SUD**, di Canosa di Puglia (BA), produttrice di materiali monouso per altre aziende (termali, ospedaliere, centri benessere, alberghiere, centri di soccorso e accoglienza), donando il 3% del ricavato di ogni ordine effettuato on-line, sta contribuendo in maniera importante alla realizzazione del nostro progetto in



vivo, a casa nostra, in pizzeria, davanti alla chiesa, dove si chiedeva come sta Tania, ci sono novità?, alle telefonate, alle mail, a FB, ai commenti al blog, ai forum. Ci avete detto di tutto amici, avete atteso con noi la piccola, le avete fatto regali, dedicato pensieri pieni di emozione, preghiere, speranza. Ma questo post non è proprio per voi. In tutti i film ci sono i protagonisti, che in questo caso siamo noi ma, soprattutto, Tania, ma anche tantissimi altri personaggi senza i quali la storia non potrebbe svilupparsi. E adesso che siamo ai titoli di coda... eccoli! Personaggi e interpreti... Iniziando proprio dall'inizio inizio del film, ci sono loro: gli amici di quello che chiamiamo il "gruppo ado": ci hanno messi insieme per caso al primo corso organizzato dal Comune, a gennaio 2009... e mai da un raggruppamento a caso è venuta fuori tanta bella cosa! Abbiamo percorso insieme non solo la nostra avventura, ma anche le vostre e ora, anche insieme a Ufy, Christian e Maksim, siamo pronti a riprendere le nostre cene insieme. Grazie mille ragazzi... parlare con voi è sempre, ma sempre, "sentirsi capiti". Siete stati i primi a percorrere con noi questa bella crociera... e per fortuna, non possiamo che dire. Secondo, ma solo in linea strettamente cronologica... è lui, l'ente! SOS Bambino ci ha accolti fin dall'inizio trasmettendoci un'impressione di grande serietà. Che è stata confermata: in tutte le fasi di questa lunga vicenda, ci è stato vicino, anche nei mesi in cui sembrava non succedere nulla. Andrea B., il nostro operatore, ha avuto modo di conoscerci bene (praticamente è stato obbligato dagli eventi... quante coppie gli rimangono sul groppone per tanti mesi?), e si è sciropato varie telefonate, richieste, ansie, paure, arrabbiate, ci ha visti piangere



dal vivo o al telefono, alzare la voce... Ovviamente anche ridere e dire sciocchezze, e gioire, ma siccome a dare buone notizie alla fine siamo tutti bravi, lo vogliamo ringraziare soprattutto per come c'è stato nei momenti difficili e nelle brutte notizie. Sì, perché, anche quando tutto pareva andare male, abbiamo deciso di fidarci, e il risultato... l'abbiamo sotto agli occhi ogni mattina. Questa è una vittoria per noi ma anche per voi, quindi grazie a tutti: ad Andrea appunto, alla presidente Egles Bozoz, a Maida e al resto del personale che nei prossimi mesi avremo ancora occasione in importunare. Ricordiamo, di Egles, una frase in particolare: quando, al momento di decidere di ritirare la richiesta di adozione di Tania, a settembre 2011, ha detto, da mamma anche lei adottiva: "Se fosse la mia adozione, io farei così". E quando certe cose le dice una mamma adottiva, tu l'ascolti, poche storie. Prima di partire con la nostra avventura, anzi, proprio per poter partire (e per ben due volte!), abbiamo dovuto preparare un bel malloppone di documenti. Non ce l'avremmo fatta, senza perdere la ragione, se varie persone non ci avessero aiutato, facilitando cose altrimenti complesse. Grazie mille per aver sopportato con pazienza le infinite richieste di correzioni, timbri, contro-timbri il cui senso a volte sfuggiva pure a noi. Ovviamente, poi, c'è tutta la parte ucraina dell'ente, che non possiamo dimenticare. Eugenio e Irina "capo", che vogliamo ricordare in particolare quando, la sera prima dell'abbinamento di quest'anno, al telefono ci ha detto: I documenti di Tania ci saranno, vedrete, facendoci passare un notte un pochino più tranquilla. Il personale dell'ufficio: Nadia, che per prima ci ha portati in giro per Kiev, Taya, che è stata con noi allo storico abbinamento che ci ha condotto per la prima volta dalla nostra piccola. Roman, che ci ha accompagnato nei momenti più critici della nostra avventura (siamo ancora una delle poche adozioni che non sei riuscito a portare a termine, o, siccome

ce l'abbiamo fatta, passiamo dalla parte di quelle andate bene?), standoci di fianco in tribunale quando tutti ci randellavano, apparentemente senza pietà. Sono stati i momenti più difficili, con decisioni complicate da prendere, e non è stata certo una passeggiata, per lui, assisterci in quelle occasioni. E infine lei, Irina, che abbiamo conosciuto quasi per caso lo scorso febbraio, e che da quel momento ha organizzato viaggi, incontri, appuntamenti in ospedale, fidata alleata telefonica, e che ci ha accompagnato nella seconda parte della nostra avventura adottiva, efficiente, decisa, obbiettiva. Come supporto tattico, viene ora il momento di chi, in effetti, abbiamo frequentato più di tutti, qui in Ucraina, a parte Tania: i nostri tassisti. A Kiev, Roman (ricordiamo il panico, abilmente gestito, di quando insieme a lui avevamo il treno in partenza e il bancomat ci aveva inghiottito la carta!); a Dnieprpetrovsk, Alexander; a Krivoy Rog, Andrej. Puntuali, affidabili, hanno passato parecchie ore, al caldo o al freddo, ad aspettarci fuori dall'istituto, hanno ritirato e consegnato pacchi, fatto telefonate, decifrato le nostre, spesso criptiche, richieste di aiuto o di informazioni. In alcuni casi, si sono anche trasformati in efficienti assistenti nella gestione della difficile parte burocratica dell'adozione. E come dimenticare chi ci ha letteralmente lasciato la casa? Mica gratis ovviamente, ma un piccolo pensiero va anche a Luba, e al suo appartamento che piano piano, e contro la nostra volontà, abbiamo iniziato a considerare "casa". Le abbiamo lasciato una nostra foto sul frigo, chissà se sa che adesso stiamo per andare finalmente a casa insieme. Oltre a Luba, anche il personale degli istituti e dell'ospedale che in questi mesi hanno ospitato Tania. Intanto per le cure che le hanno dato, per averla nutrita, coccolata, giocata, consolata quando cadeva, per averle insegnato a parlare, camminare, a fare la pipì nel vasino... insomma, parecchie delle cose che avremmo fatto noi, se ci fossimo stati. Magari non proprio tutte col nostro stile, ma suavia, crediamo che nel panorama generale dell'infanzia abbandonata Tania sia stata più fortunata della media. Grazie anche per tutto quello che avete fatto per noi: anche solo una parola, uno sguardo, un gesto - considerando il problema non piccolo della lingua - ci hanno dato sostegno quando sembrava che l'Ucraina tutta fosse contro di noi. Ci avete detto: noi pensiamo davvero che voi siate il meglio per Tania, e speriamo che possiate esserlo il più presto possibile. Sappiate che, ogni volta che ci avete dato un indirizzo, chiedendo di mandarvi foto e informazioni, non siete diventate solo un tassello che Tania potrà usare per ricostruire il suo passato, ma ci avete anche dato la speranza che davvero ce l'avremmo fatta. I nostri datori di lavoro, e i colleghi. Sono un altro dei motivi che ci ha davvero consentito di andare avanti in questa lunga avventura, siccome le nostre assenze fisiche sono state parecchio durvoli, quelle mentali... molto significative pure loro. Non ci è mai stato fatto pesare niente di tutto ciò, anche se le partenze erano sempre inaspettate e sembrava di non aver mai preparato le cose abbastanza bene. I colleghi non ci hanno fatto mancare non solo l'aiuto sul lavoro, ma anche l'appoggio, sia morale che pratico, quando è stato il momento di intervenire "fisicamente". Senza questo aiuto, magari ce l'avremmo fatta lo stesso, ma non con questi tempi. E... come facciamo a dimenticare loro? Ma sì, quelli che sono italiani, ma comunque si vede, che sono anche un po' ucraini, ormai. Dato che qui sono stati tanto tempo e hanno fatto una bella fatica. Sono loro, i nostri "compagni di viaggio" che hanno intrapreso il nostro stesso cammino in queste lontane terre. Prima

di tutti Paola e Matteo, incontrati grazie a un imprevisto "cupido" (grazie Andrea!), conosciuti in quei momenti che avvicinano parecchio, ovvero quelli di difficoltà. Sia che siamo stati insieme qui, o in insieme in Italia, o noi qui e voi là, o viceversa... il filo che ci lega, e che lega anche Vladimir e Tania ormai, non si è mai spezzato. Sapeste quanto bene faccia una parola, una battuta, la frase giusta che chi ha vissuto momenti simili immancabilmente sa dire. Voi, e il vostro affollato e caldissimo condominio, ci avete dato una gran mano. E poi gli altri compagni: Carla, Graziano e Oleg (mi ricordo così bene della nostra pizza a Kiev!), Stefano, AnnaMaria e Olga, e gli italo-ucraini di SOS, che ci hanno portato veramente tanta fortuna. E, ultimi ma solo in ordine di comparizione, Nino e Grazia e Paolo e Monica: ragazzi, voi siete ancora in barca, vi auguriamo venti favorevoli e tempo sereno. Chiodiamo con un ringraziamento particolare... se fossimo nei Promessi Sposi, scomoderemmo la Provvidenza, ma non lo siamo, quindi: grazie a... come la vogliamo chiamare? Fede? Forza? Follia? Testardaggine? insomma, quello che sia. Lei che ci ha accompagnato dall'inizio alla fine, e che ci ha permesso, pur con grande fatica, di arrivare fin qui. Prima di andare davvero, vogliamo dare alcuni numeri. Eccoli, se qualcuno vuole giocarseli al Lotto: 19 mesi e 18 giorni di suspense 172 giorni in Ucraina 9 viaggi 18 aerei presi 16 treni infiniti taxi infiniti documenti 4 diverse città: Kiev, Dniprodzindzinsk, Dnipropetrovsk, Krivoy Rog un blog iniziato quasi per gioco 228 post tanti calorosi commenti 37 mila e 800 visualizzazioni tanti pianti molti sorrisi, soprattutto ultimamente un'avventura indimenticabile e irripetibile tanti amici due genitori un angelo. 🌈

# Lettera a mia figlia

Eccoti figlia mia prediletta, ai tuoi splendidi quindici anni: Marina. Era te che volevo, proprio te. Starai sempre con me e mai ti lascerò. Sei venuta da molto, molto lontano, da un paese sconosciuto, e proprio perché ti ha generata, la parola Ucraina mi è in simpatia.

Di **Papà Renato**  
(31 luglio 2013)

"Dovete decidere, e subito!" Queste le parole udite al telefono, dopo anni e anni di attesa logorante. Un moto emotivo di frenesia, di timore, di avventura, e di speranza. Nessuno pensava a cosa sarebbe successo dopo poco, ed ecco una pace permeava... e siamo partiti fiduciosi a cercare proprio te, a trovare proprio te. Non è spiegabile... ma si sente: l'amore è come il vento non si vede ma si sente, si sapeva che eri da qualche parte nel mondo, ma non si riusciva a trovarti.

Già era avvenuto; la provvidenza mi aveva regalato l'amore di mia moglie venuta da una terra lontana, in cui mi ero fidato e abbandonato. Ecco accadeva una seconda volta.

**Siamo arrivati da molto lontano** solcando il cielo. Poi suoni di una lingua incomprensibile, controlli alla frontiera, documenti, attese da una città all'altra, ma sono solo distrazioni momentanee. La casa con tanti bambini: siamo arrivati frastornati. Ti sta' aspettando: "Mama, mama". Un suono familiare proveniva dal corridoio aspettando il primo incontro; una porta chiusa dell'ufficio non permetteva di vedere.

All'improvviso si spalanca la porta di un mondo. Com'eri piccola!! e importante, troppo importante. Mi assale all'improvviso l'enormità dell'evento, non ero

preparato. È solo un attimo: sei socievole, curiosa, e stranamente lenta nei movimenti. Vai verso quella strana donna sconosciuta sorridente che a braccia aperte e con lo slancio proteso ti dice "idi sudà" (vieni qua). Due universi lontanissimi che si toccano per la prima volta. Assisto come spettatore all'enorme emozione, le braccia prendono, come se fossero molte mani, avvolgono quella piccola creatura da proteggere, mani affamate di dare amore sfiorano, avvicinano al petto, timidamente accarezzano. Un sospiro sommerso che sembra il crollo di una diga che rompe l'argine, talmente forte l'emozione che quella creatura sia sua, tutta sua.

Ci stai un po' ma poi con un moto fai cenno che ti vuoi allontanare e scivoli in piedi, non sei abituata ad essere abbracciata, al contatto. Lo imparerai dopo in Italia. Si ode in una lingua incomprensibile: "va' dal papà". Si dirige verso me quasi barcollando. Arriva: da quell'istante sono diventato papà! Ma come si fa? La tengo seduta sulle ginocchia. Mi sento imbarazzato e all'improvviso inadeguato, è troppo importante, cosa devo fare?! Anni e anni di preparazione, di test, di approvazioni col patema di non riuscirci... e adesso? Potrei divorare quintali di manuali, ascoltare esperti, ma al primo incontro nulla poteva preparare. Uno arriva che pensa di sapere, e all'im-

provviso scopro che sono spoglio, i certificati e gli esperti non servono a nulla. Mi ritrovo io disarmato davanti a una responsabilità tremenda, ad un evento enorme.

Ti lasci scivolare dalle ginocchia e ti allontani, attirata da una figura in camicia bianca che ti regala una pastiglia colorata. Ti siedi sulle sue ginocchia indifferente, sarà esperta di bambini? non come me! Ti fa' domande con quei suoni incomprensibili e indichi con la manina prima i capelli e poi gli occhi. L'esperta di bambini voleva farci capire che sei intelligente. Ti osserviamo mentre incuriosita ti sposti liberamente esplorando quella stanza sconosciuta. Il suono di una campanella in lontananza attira le tue orecchie e velocemente ti dirigi alla porta d'uscita, è l'ora di mangiare, e nulla al mondo ti potrebbe fermare. Sparisci accompagnata da una donna inseriente. Fine.

**È passata una cometa in quella stanza.** Raccogliamo le nostre ossa, non è successo nulla, e siamo ancora vivi. Commentiamo e parliamo noncuranti, come la dignità di un nobile può fare. Per noi genitori potremmo partire tutti e tre insieme già domani.

Noi genitori? Ma come si fa' a fare i genitori? Uno arriva che è assieme a una donna da molto tempo, collaudato, stracollaudato, la vita è tutta qua pensavo. E un minuto dopo, in una stanza di un paese sconosciuto, ti arriva una cometa che ti attraversa il cervello, portando il totale scompiglio. Ed era solo l'inizio, questo lo capii molti anni dopo! Sconvolgimenti epocali, cambiamenti radicali, nervi d'acciaio, imprese titaniche, decisioni inderogabili... ma mai pentito di ciò, che neanche la morte può fermare!

Sottovoce: probabilmente se lo sapevo



prima mi sarei dato alla latitanza introvabile e vissuto da eremita in cima a una montagna a punta inaccessibile. Ma questo è il tempo concesso per vivere e il COME viverlo che fa la differenza... e con molto coraggio e da solo

**È stato tragico per tutti** sopravvivere senza la "mamma" la mia sposa. Molte volte stavo collassando, ma il comando è troppo potente ed è inarrestabile: RESISTERE. Come l'onda che s'infrange contro lo scoglio, sembra sommergerlo, soccombere, ma poi si ritira: ha resistito alla devastazione del terremoto.

Ti ho condotta fino a questa età importante e irripetibile, lo spartiacque da bambina a donna, e ne sono orgoglioso. Ora è tempo di accompagnarti all'uscio dell'avventura della vita e di lasciarti dolcemente andare. Già scalpitati, e tenerti a freno sarà difficile, ma non è arrivato ancora il momento. Nuovi scenari stanno apparendo e lo "zaino" degli strumenti che servono sono stati accumulati con gli anni, penso quelli giusti. Lentamente concretizzavo la differenza tra "Ti Voglio Bene" e "Voglio Il Tuo BENE".

Ma questo lo scoprirai dopo, se avrai l'onore di diventare anche te mamma,

genitore, e le pene e le soddisfazioni di esserlo. Potevo fare meglio, e qualche volta ho agito per me, gli errori sono in fila e li posso contare, li conosco ad uno a uno. Credimi, sono errori da stanchezza e da sfinimento da scoraggiamento, mai da cattiveria. A volte consapevolmente ti ho lasciata da sola, ma credimi, era perché cadendo imparassi a rialzarti da sola. Il mondo esterno a volte è molto crudele e la famiglia a volte può sembrare cattiva, ma poi invariabilmente: "papà lo so' che mi vuoi bene". Ecco questa è la risposta che conferma l'agire giusto nel tempo anche se al momento sembra ingiusto, a fortificarsi dalle delusioni che riserverà la vita da adulti.

Hai assorbito alcune caratteristiche della mamma per quel poco che c'è stata, e dal tuo papà, e noto che hai dei talenti tuoi unici che migliorano di molto il tuo essere UNICA e ricca. Hai imparato l'affettività dalla mamma, la sensibilità da me, e poi la bontà, la resilienza, la tranquillità, l'empatia. Da piccola hai affrontato delle dure prove che avremmo scardinato e messo in scacco chiunque e nonostante questo, come tua dote innata, sei rimasta esuberante e allegra. Brava, sono compiaciuto e ammirato. Non ti soffermi sulle pene, hai imparato

il sano vivere; rammenta ogni tanto con gratitudine ciò che hai ricevuto di arricchente, e dona altrettanto con letizia e condivisione.

Adesso l'affetto familiare non ti basta, e già vuoi "volare" non accompagnata, l'aquilotto vuole librarsi in cielo ed esplorare il fantastico mondo da sola. Ascoltami, non volare basso con zavorra di preoccupazioni inutili, ma vola in alto libera esprimendo la ricchezza e i talenti dove pochi e validi osano, senza lasciarti condizionare dagli altri, e discernendo l'essenziale che non è visibile dagli occhi e dalla testa ma dal cuore.

**Non accontentarti di chi ti promette**... e poi ti inganna, aspetta paziente, ti meriti di meglio perché vali di più. Sei stata avuta a caro prezzo da chi ti ha dato la vita, mèritatela e sii fiera dei risultati, sei stata fortunata; figlia del mondo, ragazzo di sole. Non ci potrò essere sempre io a vigilare e custodire e accompagnarti. C'è chi ti veglia da lassù e ti vuole bene e vuole starti vicino anche se non è presente, perché sei l'amore suo per sempre. Quando ti sentirai da sola e il cielo è cupo di tristezza, guarda in alto oltre le nuvole, oltre l'astro splendente e oltre l'infinità delle stelle, cerca la tua stella e parlagli ti risponderà: un'Angela. 🌈

# La favola nel processo adottivo del bambino

Tra gli strumenti a disposizione dei genitori adottivi per rispondere alle domande dei bambini, la favola supera le barriere diventando un sussidio terapeutico.

*“La vita non è quella che si è vissuta ma è quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla . . .”*

(Gabriel Garcia Marquez)

**Maida Bassanello**

Psicologa SOS Bambino

Secondo Bruner, psicologo statunitense, l'essere umano avrebbe un'attitudine a organizzare l'esperienza in forma narrativa (Bruner, 1990/1992). La narrazione, in particolare, risponderebbe al bisogno di ricostruire la realtà dandole un significato specifico a livello temporale o culturale. Ogni individuo sente quindi il bisogno di definirsi come soggettività dotata di scopi e intenzionalità e ricostruisce gli avvenimenti della propria vita in modo tale che siano in linea con questa idea di sé.

Se centriamo questo pensiero al bambino adottato, al suo specifico bisogno di ricostruire ciò che è stato il suo passato e rielaborarlo positivamente, cogliamo subito che lo strumento più utile ed efficace in termini di costruzione della propria identità è la narrazione di ciò che è stato. Con quale linguaggio però poter arrivare a narrare al bambino la sua storia, aiutarlo a collegare come in un arcobaleno il suo passato con il presente e dare conferme e sicurezze per il suo futuro? Non si tratta solo di raccontargli l'adozione ma anche ciò che è successo prima dal momento della sua nascita.

Ecco che le favole si prestano in maniera eccellente a superare le barriere linguistiche e mentali tra adulti e bambini. Le favole divengono un valido sussidio terapeutico. I bambini, molto spesso, si identificano con i personaggi delle storie e accettano con entusiasmo le idee e le strategie risolutive che le favole propongono ai loro problemi. Esse inducono, infatti, i bambini a rielaborare in maniera positiva la situazione problematica e a lavorare attivamente sul proprio comportamento. La favola nel

processo adottivo non è utile solo per ricostruire la storia del bambino ma anche per conoscere di più la storia dei genitori, quanto ad esempio è stato aspettato e desiderato, il lungo viaggio intrapreso per andarlo a prendere, gli ostacoli e la forza per superarli... e così nel linguaggio della fantasia le due strade si intrecciano e saranno per sempre insieme.

Diversi studi dimostrano l'importanza delle favole per lo sviluppo psicologico ed emotivo del bambino. Le vicende che sono narrate attraverso la favola hanno un profondo valore formativo che consentono la familiarizzazione con alcune componenti oscure del nostro mondo interiore. Esse si occupano di problemi umani, in particolare modo quelli che preoccupano la mente del bambino. Attraverso la favola i genitori hanno la possibilità di spiegare, rassicurare e dare risposte alle insicurezze e paure dei loro figli, prima fra tutte la paura abbandonica.

Presso la sede di Vicenza, a febbraio si è concluso un breve laboratorio per coppie in attesa che avevano già effettuato un primo viaggio e conosciuto il proprio figlio, workshop attivato proprio per dare strumenti concreti al fine di costruire la favola più importante per il proprio bambino. Il lavoro è stato ricco di contributi, il confronto stesso tra le coppie ha portato anche i più timidi a trovare la propria vena creativa e ad avvicinarsi al mondo emotivo dei bambini, del loro bambino. Si ritiene quindi utile e auspicabile per tutti i genitori adottivi avviare delle riflessioni e strutturare strumenti che parlino il linguaggio dei bambini per rispondere anche alle loro innumerevoli e improvvise domande. 🌈



# 2014: Sosteniamo le ADOZIONI

Anche le aziende possono aiutare in modo concreto e creativo la nostra organizzazione con i mezzi e le disponibilità che sono a loro più consone: dalle donazioni alla disponibilità di spazi.

Di **Andrea Bigarella**

Operatore SOS Bambino Onlus

La riduzione del numero annuo delle adozioni in Italia, la diminuzione dei decreti di idoneità rilasciati dai tribunali per i minorenni, le difficoltà organizzative e la diffidenza politica dei paesi stranieri, complicano ulteriormente il cammino delle famiglie verso l'incontro con il proprio figlio. D'altro canto, la situazione dell'infanzia in difficoltà non pare in via di miglioramento. Infatti, il numero di bambini abbandonati e bisognosi di famiglia a livello mondiale non accenna a diminuire. In questo scenario le attività che SOS Bambino ha portato avanti in questi anni, non solo aiutando i minori bisognosi a trovare una famiglia, ma anche nella promozione della cultura della cura della infanzia in Italia e nei paesi in cui operiamo, assumono ancora più importanza. Infatti, crediamo che proprio in questi periodi di sfiducia e di difficoltà si debba persistere e non limitarsi a tutelare solo ciò che è già stato fatto, ma adoperarsi per cercare e creare collaborazioni che producano nuove energie, e per continuare ad essere portatori di valori positivi.

**Per continuare a fare questo,** e a farlo al meglio come abbiamo sempre fatto, in un momento in cui le risorse, anche e soprattutto economiche, in particolare da parte delle istituzioni pubbliche, sono contingentate, la voce e la forza di SOS Bambino e di tutti i suoi collaboratori, sostenitori e volontari da soli, potrebbero non bastare.

Ci vogliamo per questo rivolgere a tutte quelle imprese che condividono i valori di SOS Bambino e che siano interessate a coinvolgersi nel cammino dell'associazione in un percorso di progettazione condivisa, perché quello che vi chiediamo non sono (solo) donazioni a favore dei nostri progetti, ma vogliamo condividere un percorso

che riconosca il ruolo sociale delle imprese nella nostra società e al potenziamento delle iniziative di SOS Bambino. Per le attività con questo tipo di sensibilità che abbiamo il desiderio di impegnarsi in un percorso di crescita dal punto di vista della propria responsabilità sociale, SOS Bambino si pone come partner solido e affidabile, forte della sua quindicennale storia e della larga base associativa costruita in questo ormai lungo percorso.

Vogliamo aprire una nuova pagina, fatta di iniziative che portino a uno sviluppo reciproco, costruendo e trovando assieme la formula più idonea a tal fine, il limite sta solo nella nostra volontà di trovare soluzioni innovative e che portino reciproci benefici.

La proposta di partnership è rivolta a attività di tutti i settori e tutte le dimensioni, che abbiano il desiderio di iniziare un percorso di valorizzazione della propria responsabilità sociale coinvolgendo con le attività e l'orga-

nizzazione di SOS Bambino.

La modalità e la forma di coinvolgimento verrà concertata assieme, creando di volta in volta un nuovo percorso a seconda delle reciproche necessità e possibilità.

Alcuni esempi di come un'impresa possa coinvolgersi dando concreto aiuto alle attività di SOS Bambino

possono essere, oltre alle donazioni liberali a sostegno di specifiche attività, le donazioni in natura (for-  
nendo per esempio l'Ente di know-how e

formazione specifica) o delle possibilità di usufruire di spazi liberi dell'azienda per le nostre attività. Altre forme possibili sono: l'adozione da parte dell'azienda di uno o più dei minori che sosteniamo tramite i nostri progetti di sostegno a distanza, la decisione di regalare per Natale ai propri dipendenti prodotti che SOS Bambino acquista nei paesi in via di sviluppo per sostenere le economie locali, o anche la scelta di legare l'immagine dell'azienda a quella di SOS Bambino nella costruzione di una campagna pubblicitaria per promuovere congiuntamente le proprie attività... e queste sono solo una piccolissima parte delle idee che assieme possiamo sviluppare.

**Ci coinvolgiamo?** 🌈

**Vogliamo aprire una nuova pagina, fatta di iniziative che portino a uno sviluppo reciproco**

# Denti, mani e pelle: i bambini di strada di Bucarest

L'articolo è il frutto di una ricerca durata alcuni mesi nel corso di un programma Erasmus a Bucarest, la capitale della Romania dove i bambini di strada sono ancora, purtroppo, una dura realtà.

Di **Lorenzo Scalchi**

Collaboratore SOS Bambino Onlus

**L**a strada è un luogo ed è una casa per molte persone, qui a Bucarest. Colpisce certamente la realtà romana perché molte, moltissime di queste persone sono ragazzi, minori, addirittura dei bambini...qualche volta dei neonati.

La strada è un ambiente, e come tale modifica in modo indelebile coloro che ci abitano. Nella mia tesi in antropologia, ho sostenuto che il concetto di "ragazzo di strada" è una forma di etichettamento sociale, che non solo

lega indissolubilmente le persone al loro ambiente, ma le definisce a priori, sulla base di quello che la collettività pensa di loro. E la collettività tende spesso a considerare chi non ha né casa né famiglia come un "deviante", un "povero" o un "marginale". Vorrei ora cercare di smascherare questo "luogo comune", presentandovi le individualità dei singoli ragazzi, attraverso il loro aspetto fisico. E mi chiedo, di conseguenza, se esista o no un "giusto" ed un unico modo di essere "bambini".

La realtà è molto complessa e l'esperienza con questi bambini romeni mi ha insegnato che ogni singolo individuo ha una propria storia ed un proprio carattere, che può bene o male adattarsi all'ambiente in cui è inserito. Ma non solo. Non esiste un'unica "infanzia", ma vari modi di rappresentarsi "bambini" o "giovani". Questi ragazzi hanno imparato a esprimere e a condividere fra loro immagini, rappresentazioni comuni e forme di organizzazione collettiva più o meno stabili e profondamente invertite rispetto alle nostre. In sintesi, la perdita della protezione e del riconoscimento genitoriale e sociale, li spinge ad autoprotettersi e ad auto-riconoscersi, con modalità originali.

Seguendoli da vicino, e per un periodo prolungato, ho compreso che, anche a sei o sette anni, un bambino che ha rotto i legami con la propria realtà di provenienza può proiettare se stesso in un mondo nuovo e d'evasione. In questo

**D**opo aver imparato il romeno, mi sono inserito nella dura realtà dei bambini di strada, e, assieme a loro, ho imparato a vivere nelle fognature e nelle canalizzazioni sotterranee della città, luoghi che per questi bambini e ragazzi rappresentano dei rifugi caldi e sicuri. Il mio obiettivo era semplice: volevo, infatti, comprendere meglio chi fossero i "bambini di strada", curiosando tra le dinamiche sociali, relazionali e di comunità che questi minori esprimono. Quel che ne è emerso è un universo pieno di sofferenza, ma anche ricco di inaspettati momenti di gioia, in cui l'infanzia può assumere significati nuovi (anche stravolti) rispetto a come siamo abituati a pensarla.

Per leggere di più, ecco il mio blog:  
<http://lollo-raccontidibucarest.blogspot.it>

mondo, riproduce i legami sociali da cui si era slegato. Diciamo che è bello ed è, allo stesso tempo, triste pensare che questi piccoli possano dire di "no" a una vita di degrado familiare, che li costringeva, a causa di situazioni di estrema povertà, a soffrire la fame contribuendo come mini-lavoratori al fabbisogno familiare. E' romantico, ingenuo e terrificante ascoltare le loro parole mentre ti raccontano come a un'età del genere abbiano deciso di fuggire dal dolore. In realtà, credo, non si tratta di una scelta a tutti gli effetti, ma di una condizione di estremo disagio causato da una mancata protezione da parte dei genitori o delle istituzioni incaricate alla tutela dell'infanzia. Tuttavia, è pur vero che questi piccoli "folletti dei tombini" associno la loro vita all'immagine della li-



bertà assoluta. Ma al di là delle rappresentazioni, cercherò ora di descrivervi, in maniera molto personale, l'aspetto fisico di questi bambini, cercando di farvi capire che una brutta cicatrice sul corpo non è solo un segno di degrado e di povertà. Scriverò, dunque, delle tre parti del corpo che vedo modificarsi più velocemente e più visivamente a causa della vita che si conduce dormendo all'addiaccio a -15 gradi sotto zero, o nella calda e asfissiante temperatura fognaria che si vive abitando nei cunicoli delle fognature di Bucarest. Non scriverò, tuttavia, di cose brutte, perché succede che quando la strada è cattiva ci sono parti del corpo che non si possono più curare. Malattie dalle quali non c'è più ritorno. E ora non mi va di parlarne.

**Scriverò solo di denti, di pelle e di mani.**

Dalle parole di questi piccoli viandanti, la vita di strada vuol dire avventura: avventure forti, eccitanti, ma molto spesso pericolosissime. Avventure che ogni ragazzo si ricorda molto bene, che rimangono impresse con un inchiostro indelebile. Quando chiedo loro quale esperienza, si ricordano di più nella loro vita, mi sento rispondere che sono i gruppi di amici con i quali hanno condiviso del tempo e lottato per sopravvivere. Compagni di vita, direi, più che amici. Compagni di aiuto reciproco, che talvolta diventano la loro "vera" famiglia. Si nota, infatti, come il legame genitoriale abbandonato nel passato si riproduca nei gruppi e nelle bande di strada. Ci sono dei ragazzi che imparano l'arte di essere padri, anche per il solo fatto di essere carismatici e per il senso di sicurezza che esprimono. Così come ci

Un ingresso alle reti fognarie di Bucarest, rifugio di molti "bambini di strada" romeni



Mani di ragazzino alla luce fioca di una candela, consumate dal freddo e la droga.

sono delle piccole madri, o perché già con la panciona, o perché lo sono in virtù del fatto che la presenza femminile in un gruppo è fondamentale.

**Ritornando al loro fisico, mi viene in mente che la droga,** la colla auro-lack che quasi tutti inalano per scaldarsi e per non pensare, sia un fattore che modifica i tratti e le fattezze esteriori. La colla da inalare è anche un momento sociale, una specie di condivisione di qualcosa. Un rito che serve a loro per unirsi nella lotta contro... Assieme alla colla che si inala con un semplice sacchettino di plastica, ci sono le sigarette e la cattiva nutrizione: tutto ciò ci fa notare i denti. Malati, pieni di carie, storti, rotti. Sono i denti, estremamente fragili, i primi ad essere colpiti dalle sostanze nocive inalate ed ingurgitate. Con i denti rotti dai gas acidi della colla si mangia lentamente. I ragazzi non hanno fretta nel mangiare, non si avventano. Mangiano lentamente, e soprattutto rispettano i tempi di ognuno, se sono in gruppo. Non dico che si aspettano l'un l'altro, ma cercano di condividere il cibo. Soprattutto questo: i

più grandi, i responsabili, i leader, mangiano per ultimi. E questo l'ho notato molte volte, quando sono stato con loro. I denti si manifestano quando sorridono, e sorridono molto! Questo sorriso mi fa pensare a quanto siano estremamente "normali" rispetto ai nostri canoni di normalità. Ecco, quando non inalano la colla, e non sono "strafatti", riescono in maniera straordinaria ad adattarsi all'ambiente. Poi le mani, rovinare o avvalorate da esperienze quotidiane in quelle strade.

#### Mani di chi sa usarle.

Mani di chi cerca e di chi quotidianamente le usa per infilarsi in ogni dove a cercare qualcosa da consumare, da usare per poter proseguire. E non parlo solamente di cestini, rifiuti, o di soldi. Parlo di lavoro occasionale, di praticità, di abilità, di creazione di piccoli manufatti che cercano di vendere alle fermate della metropolitana. Parlo dell'arte di arrangiarsi con poco, con gli strumenti da lavoro. Che possono essere cacciaviti o pale per aprire i tombini e buttarci dentro la neve dai marciapiedi, piccolo servizio che si fa per qualche negoziante in cambio di

un po' di cibo o di soldi. Le mani che permettono, le mani che non hanno paura di niente. Mani rovinare, tagliate, cicatrizzate. Unghie sporche, rovinare, ma alcune eleganti, alcune che colpiscono. Mani che ti danno la mano anche se non ti conoscono. Mani che ti salutano anche se sei straniero. Mani che sono l'inizio di un rapporto che può durare una settimana un mese o più. Mani che sono le prime a soffrire. Mani malate, inibite dal più grave dei mali per questi ragazzi romeni: il freddo quasi polare di Bucarest in inverno. I pochi gradi della notte si riflettono ghiacciati sulle mani. Per stringerle devi fare piano, altrimenti urlano dal dolore. E' questo che non riesco a concepire: il freddo. Il freddo che non vuol dire solo povertà, né solo fame. No, non è questo. Il freddo è proprio di chi non ha casa, ed è, dunque, il freddo il vero problema che questi Stati contemporanei, a partire da questa Romania, non riescono a debellare attraverso le leggi. Ed infine la pelle: dura, rigida, tagliata. La pelle mette insieme il tutto. Ma soprattutto mi fa pensare che chi ha la scorza della vita, chi ha i calli sulle dita, e vuole (decide) di scalare la scala sociale, potrebbe potenzialmente essere un piccolo eroe, o un bellissimo esempio per tutti che non riescono ad emergere. In questa pelle, è disegnato un futuro da artisti. Bisognerebbe solamente convincerli che quella, l'arte, potrebbe essere una "strada", forse, più giusta. Sperando di vedere ancora, di conoscere ancora, sperando di associare ancora i miei pensieri al loro fisico. ... 🌈



## Federazione Russa Il post adozione e le nuove regole

Di **Sofia Simonetti**  
Operatore Post Adozione

Ecco cosa cambia per le famiglie che hanno adottato in Federazione Russa in merito alle relazioni post adottive.

**C**i troviamo a parlare ancora di post adozione. Cerchiamo di dare sempre maggiore rilevanza a questa parte del percorso adottivo: per le coppie è il momento in cui ci si trova ad affrontare la genitorialità, e ciò non è certo privo di ostacoli. **Come già anticipato nel precedente numero**, il 3 settembre 2013 è entrata in vigore la Legge n. 275 del 22/08/2013 che cambia le scadenze delle relazioni post adottive. La legge, infatti, inserisce una prima relazione a tre mesi dalla data di esecutività della sentenza straniera e aggiunge poi relazioni fino al 18° anni di età del minore. Inizialmente, appena data la notizia dell'entrata in vigore di questa legge il ministero russo aveva comunicato che la legge sarebbe stata retroattiva per tutte le coppie che avevano adottato dall'anno 2000 in poi, che avrebbero così dovuto presentare relazioni post adottive fino al compimento della maggiore età dei ragazzi. Inoltre, tutte le coppie la cui sentenza era passata in giudicato dal Primo maggio 2013 avrebbero dovuto presentare anche la prima relazione, entro e non oltre il 4° mese

dalla data di esecutività della sentenza. Come Ente interessato, ci siamo subito attivati per adempiere a questi obblighi avvisando le famiglie e inviando queste prime relazioni con urgenza.

In seguito, anche per i numerosi interventi della Commissione Adozioni Internazionali e degli Enti attraverso le proprie rappresentanze, al Convegno tenutosi a Mosca il 15 novembre 2013 il Ministro ha annunciato la non retro validità del provvedimento.

Una successiva nota del Ministero dell'Istruzione e della Scienza della Federazione Russa, ha confermato la non retroattività di tale legge.

Ad oggi quindi la legge è da ritenersi valida per tutte le coppie la cui data di esecutività della sentenza è coincidente o successiva al 3 settembre 2013.

Tutte le coppie che hanno presentato la prima relazione in urgenza e che ringraziamo per non avere ostacolato le richieste dell'Ente, termineranno il post adozione al termine delle prime 5 relazioni, anziché quattro come inizialmente previsto. 🌈





Di **Barbara Cesarelli**  
tirocinante di psicologia presso SOS Bambino Onlus

# Genitori adottivi Una scelta da raccontare

"C'erano due donne che non si erano mai conosciute; una non la ricordi, l'altra la chiami mamma. La prima ti ha dato la vita, la seconda ti ha insegnato a viverla. La prima ti ha creato il bisogno d'amore, la seconda era lì per soddisfarlo. Una ti ha dato la nazionalità, l'altra il nome. Una il seme della crescita, l'altra uno scopo. Una ti ha creato emozioni, l'altra ha colmato le tue paure.

Una ha visto il tuo primo sorriso, l'altra ti ha asciugato le lacrime. Una ti ha lasciato, era tutto quello che poteva fare. L'altra pregava per un bambino e il Signore l'ha condotta a te. E ora mi chiedi la perenne domanda: eredità o ambiente, da chi sono plasmato? Da nessuno dei due, solo da due diversi amori."

(Madre Teresa di Calcutta)

**A** dottare significa incontrare, muoversi verso qualcuno, verso una storia, verso un orizzonte; è una scelta che non è semplicemente una presa di coscienza verso se stessi, ma è anche andare oltre lo sguardo e mettere insieme tanti elementi che non si trovano in un istante, poiché hanno bisogno di tempo, di una lunga strada, di un percorso. L'adozione non andrebbe intesa quindi come "mezzo" per diventare famiglia, ma andrebbe vissuta in modo più naturale possibile, proprio in quanto "scelta". Il bisogno di voler cercare la normalità ad ogni costo, può comportare infatti il rischio di non concedere lo spazio necessario rispetto al passato e al "bagaglio" personale che quel bambino porterà con sé.

È importante per questo non ricorrere al percorso adottivo senza prima non essersi presi il tempo necessario per pensarci e per elaborare la propria storia e il proprio vissuto.

Questo percorso non potrà sostituire quel figlio naturale desiderato con uno adottato, il quale invece avrà necessità di essere accolto ed amato così com'è, con la sua storia e i suoi vissuti, che non

possono essere cancellati o rimossi. L'importanza del tempo diventa fondamentale proprio per poter elaborare l'incontro di due storie, che hanno entrambe degli aspetti di sofferenza e di mancanze piuttosto significative.

Il bambino adottato ha dei bisogni speciali e per soddisfarli necessita di genitori speciali.

La disponibilità ad essere curato e sentirsi amato da una famiglia diversa da quella biologica, sarà per lui un impegno ad affidarsi, a riconoscere e anche mettere alla prova la stabilità di un nuovo ambiente e di un nuovo legame.

In molti bambini adottati ho riscontrato la "fatica di pensare", un bisogno di esprimersi su ogni cosa, ma anche silenzi che valgono più di tante parole.

Pensare vuol dire per loro anche ricordare ciò che è stato e di conseguenza prendere coscienza di una realtà dolorosa. Il bambino adottato potrebbe dover fare i conti con un passato traumatico, poco stimolante o dimenticato e per imparare cose nuove sarà per lui rilevante anche "recuperare", integrare e dare significato ai diversi frammenti della propria storia; processo non semplice che richiede non solo tempi lunghi, ma an-

che la vicinanza emotiva e il supporto dei genitori.

Quando si è bambini, il passato, come il futuro, assumono un'importanza diversa rispetto alla valenza che si ha da adulti. Il passato e il futuro per un bambino, sono "invenzioni degli adulti", ed è più importante piuttosto il voler raccontare e sentirsi raccontare delle storie. Il racconto e la narrazione rafforzano in questo senso la condivisione con l'altro e consolidano il sentimento di appartenenza. La capacità di raccontare la propria storia in modo fluido, realistico e integrato è sicuramente mediata dall'instaurarsi della relazione, dalla costruzione di quel legame di "attaccamento" per cui si impara a raccontarsi se qualcuno è stato in grado di vedermi per ciò che sono e di dare significato e valore alla mia persona.

Nel bambino adottato c'è un bisogno riparativo importante, un bisogno di rassicurazione, di riconoscimento e di attaccamento ad una nuova figura di riferimento. È un bambino che porta quasi sempre con sé la convinzione di avere la colpa per l'abbandono vissuto, questo può creare una fragilità ed una frattura a livello di autostima che va rin-

sanata. Il percorso adottivo vissuto come esperienza benefica e riparatoria, sia per la coppia che per il bambino, è dunque un percorso di riflessioni interiori che devono essere espresse e comunicate in modo consapevole.

È importante Ricordare per Essere, considerando che la narrazione e la lettura hanno come effetto il porre la mente del bambino sotto l'influenza di quello che viene detto, rappresentato, mostrato e che questa "influenza" diventa, in qualche misura, memoria, ossia elemento attivo nella formazione del Sé. Da qui la delicatezza necessaria nella scelta delle cose da raccontare e leggere e nei modi di farlo. L'informazione corretta sulla situazione adottiva fin dalla prima infanzia è fondamentale per crescere. Se il genitore adottivo si sente tale a tutti gli effetti potrà sentirsi libero di parlare con il proprio bambino della loro storia, senza nascondere o mascherare ma con tranquillità e serenità. Il bambino vivrà la propria situazione come la più naturale del mondo, e si sentirà sicuro nel momento in cui dovrà affrontare gli altri. Nella mia esperienza con SOS Bambino ho potuto apprendere quanto questi bambini abbiano grandi risorse, risorse che aspettano solo di essere attivate e supportate nel corso del tempo; per questo è fondamentale una "rete di aiuto" tra la famiglia, l'ente e di conseguenza anche la scuola. Un grazie sincero a tutte le coppie e le famiglie incontrate e un ringraziamento speciale alla "piccola/grande famiglia" che ho scoperto all'interno di SOS Bambino. 🌈

# Opportunità di tirocinio e di ricerca



Di **Sara Parolini**  
Tirocinante SOS Bambino Onlus

Sei mesi di lavoro con l'Ente hanno sviluppato un'esperienza di crescita formativa, professionale e soprattutto umana.

**Q**uando decisi di svolgere il mio tirocinio pre-lauream presso un ente autorizzato per adozioni internazionali, non conoscevo SOS Bambino e soprattutto non immaginavo di vivere un'esperienza così ricca, sia dal punto di vista umano che professionale.

Preso contatto con SOS Bambino, mi è stata data la possibilità di concordare un progetto formativo in linea con il mio percorso di studi. Mi sono subito resa conto di essere entrata in un ambiente accogliente, organizzato e disponibile a farmi imparare più di quanto mi sarei aspettata fino a quel momento.

**Nel corso dei sei mesi in cui ho frequentato quasi quotidianamente la sede di Vicenza**, ho avuto l'opportunità di osservare il lavoro degli operatori e delle psicologhe e di conoscere le storie di molti bambini e delle loro nuove famiglie.

Oltre a svolgere le varie attività di affiancamento agli operatori, mi è stata concessa la preziosa opportunità di sviluppare il progetto di ricerca della mia tesi di laurea, che fa parte di uno studio promosso dal Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università degli Studi di Padova.

Esso è rivolto ai genitori di bambini adottati ed è finalizzato al miglioramento del percorso di sostegno e accompagnamento nel post adozione.

L'Ente, attraverso l'approvazione e il sostegno della presidente Egles Bozzo e delle psicologhe, mi ha permesso di somministrare i questionari di raccolta dati a 28 famiglie che si sono formate negli ultimi tre anni.

Questa, insieme alle altre attività che ho svolto, ha rappresentato per me un'esperienza di crescita personale e professionale importantissima, che ha arricchito enormemente le mie competenze nell'ambito dell'adozione. Non dimenticherò mai tutto quello che ho osservato, imparato e condiviso.

Tuttora, lavorando all'analisi dei dati raccolti e alla stesura della mia tesi, il mio pensiero va ai sorrisi dei bambini e dei loro genitori incontrati nei mesi scorsi. Li ringrazio di cuore per avermi donato il loro tempo e una parte significativa della storia della loro vita.

Colgo qui l'occasione per ringraziare la presidente, gli operatori e le psicologhe che si sono costantemente resi disponibili a rispondere alle mie richieste e domande, offrendomi uno spazio di crescita formativa prezioso. 🌈

# Sempre con noi, Santiago!

Quando un bambino come Santiago viene portato via dalla sorte, non ci sono parole per esprimere l'angoscia ed il dolore che solo chi è genitore può provare ad immaginare. Per questo abbiamo deciso di comunicare il grande abbraccio di tutte le mamme e tutti i papà di SOS Bambino per Stefano e Sabina attraverso alcuni disegni che i compagni di Santiago hanno voluto silenziosamente fare. Tutti piangiamo un angelo arrivato dalla Colombia e venuto in Italia di passaggio, una piccola vita che ora vola soave tra gli altri angeli.



## Progetti Territoriali Veneto Adozioni

# Parte il Progetto Delta



Approvato con la delibera n°1098 del giugno 2013 e meglio conosciuto come PTVA è stato approvato il Progetto Delta: azioni integrate per l'adozione relativo alla provincia di Vicenza.

Di **Egles Bozzo**  
Presidente SOS Bambino Onlus

Tra le diverse azioni ed interventi previsti hanno preso avvio i laboratori tematici per insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori. L'obiettivo è quello di promuovere nuovi spazi di integrazione per gli studenti adottati e di collaborazione tra chi, a diverso titolo, è coinvolto nel mondo scolastico. Abbiamo già detto tante volte quanto sia importante favorire l'inclusione ed il successo scolastico per ottenere l'integrazione sociale. Ecco quindi l'attivazione di nuove iniziative e laboratori dedicati. E' già stato realizzato un laboratorio tematico per operatori e rappresentanti del mondo scolastico in cui con l'aiuto dell'avv. Spazzini si è analizzata la normativa specifica come strumento utile all'accompagnamento dello studente; l'incontro è stato fondamentale per promuovere e condividere un linguaggio comune in riferimento alle tematiche adottive e all'inclusione scolastica anche attraverso gli interventi del dirigente dr. Alberto Frizzo, presidente del CTI (Centro Territoriale di Integrazione) e della dr.ssa Claudia Munaro, responsabile per il CSA (Ufficio scolastico di Vicenza) dell'Integrazione alunni disabili. E' stato poi elaborato un questionario per raccogliere, prima tra i dirigenti e poi tra tutti gli insegnanti, informazioni e bisogni dei docenti sul tema del ragazzo adottivo e dell'inclusione scolastica. Una volta individuate le tematiche più urgenti e le possibili modalità didattiche ed organizzative in grado di affrontare i principali ostacoli che minano il successo del ragazzo adottato, vi saranno dei laboratori formativi, diretti prima agli operatori e poi agli insegnanti. Saranno forniti strumenti di lettura e soluzioni pratiche anche alla luce della normativa in vigore per gestire il gruppo classe, la relazione col ragazzo adottato e la famiglia. Ancora una volta quindi viene offerta al mondo della scuola, una opportunità di crescita attraverso una progettualità condivisa e partecipata: SOS Bambino è sempre in prima linea su questo tema nella convinzione che un buon percorso scolastico costituisca la base per il successo dell'adozione.

E sarà...  
Ancora Festa!

Festa annuale  
delle famiglie  
di SOS Bambino

Siamo già tutti al lavoro per il più importante appuntamento dell'anno: quest'anno sarà domenica 21 settembre 2014 all'ormai storica Cascina Dal Pozzo, a Grisignano di Zocco (VI). Tra giochi, laboratori per bambini, lotteria, accoglienza delle autorità e pranzo tutti insieme, la giornata comincerà alle ore 10.00 con l'arrivo dei partecipanti.

Dunque, non perdetevi tempo!  
Segnatevi l'appuntamento sul calendario, perché vi aspetteremo per un bellissimo giorno, assieme a noi e ai vostri bambini!

Vi invieremo a breve il modulo di adesione per mail.



Ricorda:  
21  
SETTEMBRE  
2014





# Special Need Minori e complessità

Venerdì 14 marzo, la Sede Lombardia di SOS Bambino ha partecipato al convegno "Conoscere... capire... accogliere i bambini special need".

Di **Gloria Limonta**  
Responsabile SOS Bambino  
Onlus sede Lombardia

Organizzato dall'ASL Bergamo, il convegno è stato un momento di confronto e di analisi sulle adozioni di bambini special needs attraverso il contributo di esperti e autorità operanti nella bergamasca e a livello nazionale. Si definiscono Special Needs i minori che presentano uno o più elementi di complessità legati al loro passato, e cioè: Minori di età superiore ai 7 anni; Gruppi di fratelli; Minori che hanno subito gravi traumi (maltrattamento, grave trascuratezza, violenza assistita e abuso sessuale) e che presentano problemi di comportamento; Minori con disabilità fisiche, psichiche, ed emozionali. La terminologia italiana distingue ulteriormente fra "bisogni speciali", ossia patologie gravi e spesso irrisolvibili, e

"bisogni particolari", ossia problematiche importanti ma comunque recuperabili e che non compromettono uno sviluppo autonomo, sia fisico che psichico. Come dimostrano le statistiche degli ultimi anni, la realtà dell'adozione di bambini special needs è in costante aumento e ci chiama sempre più a riflettere sugli strumenti da mettere in campo per un'assistenza ottimale alle famiglie che decidono di accogliere minori con queste caratteristiche. Riferendosi ai dati relativi allo scorso anno, appena pubblicati dalla Commissione Adozioni Internazionali, la dott.ssa Jovine, in rappresentanza della CAI e dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha confermato anche per il 2013 l'aumento delle adozioni di bambini con bisogni speciali e/o particolari, che rappresentano il 21% del totale dei minori adottati. Si tratta di mi-

norini provenienti soprattutto dai paesi dell'Asia ed Europei. La Lombardia continua ad attestarsi fra le regioni di maggior accoglienza. Anche SOS Bambino sta riscontrando fra le coppie una sempre maggiore sensibilità a questi temi. Molte famiglie si aprono infatti anche all'accoglienza di bambini che appartengono a questa categoria. Prezioso è quindi il sostegno che come Ente offriamo alle famiglie che decidono di rendersi disponibili a questo tipo di adozione, proponendo un attento percorso di presa di coscienza della realtà del bambino special need per una scelta consapevole, e sostenendo la coppia sia nella fase preparativa all'incontro, che nella fase postadozione, dove il lavoro sinergico di Ente ed territorio risulta estremamente importante per un supporto di qualità della nuova famiglia. 🌈

# Nelle Marche si parla di Adozione, affido e Trauma

Febbraio scorso in occasione della presentazione della collana di Libri "Cento e un bambino.." diretta dalla Dott.ssa Quagliata, si è svolto ad Ancona presso l'Hotel City il convegno "Adozione, Affidato e Trauma".

Di **Cristiana Vitali**  
Psicologa- psicoterapeuta  
Responsabile della Sede Marche

La giornata ha visto la partecipazione di vari professionisti che lavorano a vario titolo con bambini adottati o in affidato sia a livello locale che nazionale, i quali hanno approfondito l'argomento del trauma dell'abbandono nel bambino adottato, confrontandosi in particolare sulle modalità di accompagnamento del bambino adottato e della famiglia che lo accoglie nell'immediato dell'ingresso e nel periodo successivo. Il lavoro è stato possibile anche grazie alla presenza di diversi esponenti dell'équipe adozione del territorio marchigiano con i quali si è potuto aprire un dibattito sulla necessità di discutere, anche in futuro, su una modalità di formazione che inizi anche prima della dichiarazione di disponibilità al tribunale; in questo si è pensato infatti ad un tavolo di lavoro con la presenza di tutti gli attori coinvolti dal Tribunale dei minori, Équipe adozione ed Enti autorizzati. Un lavoro già presente in altre regioni che prevede quindi l'istituzione di un percorso formativo pre-identificando, consentendo alle famiglie una scelta più consapevole e matura verso l'accoglienza di bambini che si trovano in stato d'abbandono.

La presenza del Dott. Luzzatto, Psicologo, psicoanalista e responsabile dell'équipe GIL-A ASL Roma B e presidente Associazione Centro Aiuto Adozione ha consentito agli uditori presenti un interessante approfondimento sul tema del trauma dell'abbandono nel bambino adottato,

con interessanti differenze nel bambino straniero specie quando questi arriva dalla realtà nota dell'Istituto. La capacità riparativa che l'adozione consente al bambino traumatizzato e lacerato dalle esperienze vissute prima dell'incontro con i suoi genitori, è per Luzzatto legato alla capacità del genitore adottivo di farsi carico, "adottando", la parte traumatizzata e dolorosa del bambino, facendo spazio nel proprio interno a quest'esperienza che il figlio porta con sé. Aspetto decisamente interessante posto dal Dott. Luzzatto e poi ripreso dai successi interventi ha riguardato il ruolo degli operatori nel processo d'inserimento, quale forma concreta d'aiuto e supporto al bambino e alla famiglia nel favorire questo processo. In particolare il ruolo dell'operatore nel percorso del post-adozione appare di fondamentale importanza nella costruzione della famiglia, in quanto oltre a porsi come operatore che aiuta a leggere i comportamenti e le situazioni vissute dal bambino ed alla famiglia, si fa carico di fatto del trauma che il bambino porta con sé, "adottando" lui in primo tempo quel dolore espresso spesso in modo dirompente nella famiglia che lo accoglie. Soprattutto nella fase iniziale infatti, per i genitori appare difficile poter compiere questo processo che lentamente e grazie alla mediazione dell'operatore del post-adozione, il genitore può "digerire" e comprendere, riuscendo ad offrirgli risposte adeguate e ancor più accogliere quel bambino in tutto il suo mondo presente e passato.

Il convegno aperto agli operatori e tecnici del settore della realtà marchigiana è stata una buona occasione di confronto e di approfondimento ma anche un modo per dare senso concreto al nostro fare di operatori dell'adozione. Da anni infatti come Associazione SOS Bambino operiamo in supporto alle famiglie cercando di rispondere ai bisogni che via via emergono. Penso ad esempio ai percorsi di supporto post adottivi, agli interventi nella scuola, ai percorsi di gruppo per genitori 🌈







## La ricerca delle origini nell'epoca dei Social Network Il ruolo della famiglia

Il mese di novembre scorso ha visto la Regione Veneto promotrice di un percorso formativo regionale rivolto a tutti gli attori coinvolti nel mondo delle adozioni internazionali in Veneto: Equipes adozioni, Enti autorizzati e Tribunale dei Minorenni.

Di **Andrea Losi**

Operatore SOS Bambino Onlus

**U**n'occasione per fermarsi e confrontarsi su vari aspetti che arricchiscono il mondo dell'adozione internazionale.

I vari relatori intervenuti hanno posto l'accento su come l'evoluzione della società in cui viviamo stia arricchendo di nuove peculiarità anche la famiglia adottiva. Si è partiti dalla vecchia concezione "normalista" della famiglia adottiva e cioè di come per molte coppie il desiderio di adottare un bambino sia spinto dal desiderio di "normalizzare" la propria coppia, trovando nell'adozione la possibilità di rendere il proprio nucleo familiare uguale al modello ideale, per arrivare a riflettere su come la famiglia adottiva debba invece far riferimento ad un modello "pluralista". Non un modello chiaro che diventa la meta del percorso, ma una famiglia aperta, che con l'adozione apre porte a realtà che potranno entrare a far parte della propria quotidianità.

Questo tipo di apertura verso l'esterno, verso l'altro, verso qualcosa che non conosciamo nella sua totalità ma soltanto possiamo immaginare/intuire, diventa uno degli

elementi cardine del percorso adottivo, in un mondo dove la comunicazione non ha molte barriere e si può entrare in relazione con persone sconosciute che vivono nell'emisfero opposto al nostro nel giro di pochi secondi. Basti pensare agli strumenti che ha a disposizione un ragazzo adolescente oggi per andare alla ricerca delle proprie origini. Sono sempre più frequenti i casi in cui questo percorso viene affrontato in modo solitario ricercando tra i vari social-network persone o fatti che possano far emergere dati della propria storia. Questo passaggio adolescenziale è spinto da un desiderio di autonomia e per questo viene affrontato spesso in modo solitario, diventa un rito, un passaggio fondamentale nella fase di individuazione della propria identità. E' dove i genitori si sono resi poco capaci di relazionarsi con i vissuti del figlio che la ricerca è particolarmente solitaria.

**Il web diventa uno strumento molto prezioso**, fonte di notizie e ponte virtuale verso mondi distanti dalla nostra quotidianità, spesso viene visto come innocuo: i genitori sanno dov'è il figlio fisicamente in quel momento (presumibilmente in camera sua) ma pur stando fermo le relazioni si moltiplicano e crescono ed aprono uno sguardo, in parte reale, su un mondo fino a quel momento solamente fantasticato. Da questo sguardo si può rimanere totalmente affascinati e voler approfondire la reciproca conoscenza, ma se ne può restare anche accecati con l'istinto immediato di voler chiudere (o socchiudere) ogni porta spalancata.

Vista l'imprevedibilità propria di questa ricerca è importante che i genitori ne abbiano piena consapevolezza e si formino per poter accompagnare, o quantomeno "osservare", la ricerca del proprio figlio, senza avere l'illusione che aumentando la distanza con le sue origini il bisogno di ricerca venga meno. Le famiglie che si trovano oggi ad avere dei figli adottivi adolescenti probabilmente non avevano preso

in considerazione la possibilità di doversi interfacciare con una realtà globalizzata e connessa come quella in cui stiamo vivendo oggi; ma le famiglie che intraprendono un percorso adottivo nel 2014 non possono non tenere in considerazione che con l'adozione la propria famiglia diventerà un soggetto speciale, ricco di diversità e differenze, simbolo di quell'integrazione che non potrà limitarsi all'accompagnare il proprio figlio a crescere all'interno di un contesto sociale locale, ma che lo accompagnerà in una crescita che sarà globale.

L'era di internet ha reso il sapere accessibile a tutti, abbattendo quei ruoli e persone pubblicamente riconosciute come le detentrici della conoscenza rendendo l'apprendimento un fenomeno non più verticale, calato dall'alto, ma orizzontale, costruito insieme. Allo stesso modo penso che si possa vedere la ricerca delle proprie origini: non più una descrizione fatta dalla lettura degli atti, ma una ricostruzione della propria storia e identità mettendo assieme varie fonti, esperienze e relazioni che può rinforzare il legame genitori adottivi - figli mettendo radici nella fiducia e nell'affiancamento continuo e indiscriminato.



## Convegno Nazionale Infanzia e Adolescenza

Di **Ciro Favatà**

Responsabile sede

di Foggia SOS Bambino

È stata la bella cornice di Villa Romanazzi Carducci a Bari ad ospitare il Convegno Nazionale tenutosi il 27 e 28 marzo scorsi.

**M**assiccia la presenza con la partecipazione di più di mille persone, tra operatori, amministratori locali e nazionali, professori universitari e rappresentanti di associazioni di volontariato. Per due giorni la Puglia "è stata la 'capitale' dei diritti dei cittadini più piccoli" per riportare le parole del Presidente della Regione Nichi Vendola. Quattro sessioni di lavoro chiamate Atelier, perché incentrate su diversi temi: Povertà delle famiglie, Bambini fuori famiglia, Integrazione dei piccoli di origine straniera, Servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Elemento comune ad ogni ambito è stata l'importanza di considerare il minore al centro di ogni attività finalizzata alla sua cura e tutela. Infatti, i lavori sono iniziati con l'intervento di due giovanissime ragazze, che, subito dopo i formali saluti del Presidente della Repubblica e delle altre autorità, non solo hanno voluto far sentire la loro presenza attiva, ma soprattutto hanno invitato gli adulti ad imparare a prestare più ascolto. Con "ascolto" si intende la capacità di liberarsi da filtri o da pregiudizi, di accogliere l'altro per quello che è: "Imparino, dunque, gli adulti a guardare e sentire con gli occhi e le orecchie di un bambino".

Inoltre, si è riconosciuto il valore fondamentale della famiglia per un bambino ed ogni sforzo da parte di tutti gli operatori del settore devono favorire il sostegno della famiglia onde evitare, ove è possibile, di allontanarne il minore. Pertanto è necessaria una formazione continua ed efficace di tutti gli operatori del settore in nome della parola d'ordine del futuro 'Investire sull'Infanzia'. L'idea è che al Convegno segua finalmente la costituzione dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia, organo tanto auspicato, di coordinamento tra le amministrazioni centrali, le Regioni, gli enti locali, le associazioni, gli ordini professionali e le organizzazioni non governative che si occupano di infanzia. L'osservatorio costituirà la base di lavoro per il Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia, con le strategie fondamentali e gli interventi per un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza che il Governo intende perseguire.



Con il patrocinio del Comune di Chiaravalle Assessorato alle Politiche Sociali

SOS BAMBINO International Adoption Onlus  
Info@sosbambino.org  
www.sosbambino.org

# Workshop

Attualità sull'Adozione Internazionale

**8 Maggio 2014**  
"Gli aspetti medici del minore adottato nei diversi paesi del mondo"

**15 Maggio 2014**  
"I bisogni del bambino adottato nelle diverse fasce di età"

**17.00** Apertura Lavori, introduzione Loreta Egles Bozzo  
Presidente SOS Bambino I.A. Onlus

**17.15** Gli Specials Needs: risorse emotive, pregiudizi e paure  
Germano Parlato  
Psicologo Equipe Adozioni Vicenza  
Cristiana Vitali  
Psicologa SOS Bambino I.A. Onlus

**18.00** A cosa andiamo incontro?  
Andrea Catarozzi  
Pediatra Ospedale Civile Venezia e consulente SOS Bambino I.A. Onlus

**18.45** Una rete per i bambini adottati  
Anna Ficcadenti  
Pediatra Ospedale Risulti di Ancona G. Salesi

**19.15** L'esperienza di una famiglia adottiva  
Testimonianza

**19.45** Dibattito e chiusura lavori

**17.00** Apertura Lavori, introduzione Loreta Egles Bozzo  
Presidente SOS Bambino I.A. Onlus

**17.15** L'importanza delle origini  
Emily Diquigiovanni,  
Assistente Sociale SOS Bambino I.A. Onlus

**17.45** Adozione e il ciclo di vita  
Daniela Silvestrini  
Psicoterapeuta della coppia e della famiglia  
Responsabile Consultorio Familiare di Ancona  
Equipe Integrata Adozioni sede di Ancona

**18.30** Un esempio clinico: l'importanza della storia  
Nicoletta Calenzo  
Psicologa e Psicoterapeuta  
Consulente SOS Bambino I.A. Onlus

**19.15** L'esperienza di una famiglia adottiva  
Testimonianza

**19.45** Dibattito e chiusura lavori

**8 e 15 Maggio 2014**  
Teatro Valle  
Corso Matteotti, 116 - Chiaravalle (AN)  
La partecipazione è Libera e Gratuita

Info: SOS BAMBINO International Adoption Onlus - Piazza Garibaldi, 16 - Tel./Fax 071 7451783  
CHIARAVALLE - segreteria@marche@sosbambino.org www.sosbambino.org

## Workshop sull'Adozione Internazionale

Al teatro Valle di Chiaravalle (Ancona) è stato organizzato un incontro sui temi dell'adozione internazionale promosso da SOS Bambino con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Chiaravalle.

Di SOS Bambino Onlus

Per due giovedì consecutivi, l'8 e il 15 maggio si sono tenuti due incontri a partecipazione libera. Nel primo incontro dell'8 maggio, alcuni esperti, in particolari medici e psicologi, hanno trattato il tema della salute (non solo salute fisica) dei minori adottati, sottolineando le differenze rispetto alle aree geografiche di provenienza. Questo è un tema che solitamente preoccupa molto i genitori adottivi e gli operatori sociali. L'incontro è stato tenuto da due pediatri, la Dr.ssa Ficcadenti ed il Dr. Catarozzi, entrambi esperti di minori adottati, e da due psicologi la Dr.ssa Vitali ed il Dr. Parlato che vantano, la prima nel privato e il secondo nel pubblico, anni di lavoro con le famiglie ed i bambini adottati.

L'appuntamento del 15 maggio ha, invece, affrontato il tema dei bisogni del minore adottato in base alle diverse età sia di arrivo in Italia sia di sviluppo. Anche in questo caso l'assistente sociale Diquigiovanni e due psicologhe, la Dr.ssa Silvestrini e la Dr.ssa Calenzo, operatori esperti che hanno dedicato tutta la loro vita lavorativa al tema dell'adozione, hanno affrontato il significato dell'esperienza di vita in istituto, per strada o in una famiglia disastrosa.

In entrambe gli incontri sono state incentivate gli spunti

di riflessione provenienti dalle testimonianze di famiglie che stanno vivendo l'esperienza adottiva, e che, quindi, affrontano quotidianamente le problematiche messe a tema nel workshop.

Gli operatori presenti hanno ricordato le circa 1400 adozioni gestite in tutta Italia e i 20 progetti attivi nei diversi paesi, dove si cerca di prevenire l'abbandono e di rendere l'adozione l'ultima scelta per un minore. Abbiamo ricordato che la sede di Chiaravalle è nata nel 2008 e che al momento segue circa 70 famiglie nel percorso adottivo e nell'inserimento post-adottivo. I bambini arrivati nel territorio sono stati in questi anni più di 50, soprattutto da Federazione Russa, Ucraina, Colombia e Messico, anche se da poco abbiamo le prime famiglie che stanno affrontando il percorso di adozione con Haiti. Si è sottolineato, infine, l'importanza della collaborazione instaurata con gli operatori del territorio e con la scuola, tema sul quale l'Ente è attivo con seminari ed interventi su casi specifici, e le molte iniziative realizzate per seguire le famiglie: dai corsi di lingua per avvicinarsi alla comprensione del bambino proveniente da altro paese, alle feste conviviali e di condivisione di esperienze, agli incontri a tema per genitori e famiglia allargata.

## Brevi dalle nostre Sedi

### VENETO - VICENZA

Da martedì 24 giugno a venerdì 27 giugno SOS Bambino sarà presente con a FESTAMBIENTE, storica festa estiva di Vicenza che si svolge presso il Parco Retrone (quartiere dei Ferrovieri). Vi ricordiamo che, anche nel mese di giugno, continueranno le attività che regolarmente si organizzano presso la sede di Vicenza. Tra queste, il 18 giugno alle ore 17.00 sarà organizzato il Gruppo adolescenti e, in date 21-22 giugno e 19-20 luglio (dalle 9.00-18.00) il corso sensibilizzazione per le coppie adottive.

### LOMBARDIA - CINISELLO BALSAMO

Mercoledì 28 giugno sarà organizzato il corso scuola, alle ore 18.00 presso la sede di Cinisello Balsamo. Sempre il 28 giugno, alle ore 17.30 si terrà l'incontro ponte pre-idoneità. Sabato 5 luglio, alle ore 14.00 apre il corso "gestione attesa America Latina", seguito successivamente alle 16.30 da un incontro dedicato alle coppie che si trovano nel post adozione presso la sede di Cinisello. Infine ricordiamo che sabato 12 luglio ci sarà il incontro del Corso Scuola, organizzato alle ore 14.00 in sede a Cinisello.

### MARCHE - CHIARAVALLE

La sede Marche di SOS Bambino IA Onlus nel mese di giugno organizza un primo incontro sabato 7 giugno dal titolo "SOS capricci", rivolto alle famiglie che hanno già adottato. L'avvenimento sarà organizzato presso la sede marchigiana dell'Ente.

Un secondo incontro, sempre a Chiaravalle, è organizzato per venerdì 13 giugno dal titolo "Il legame di attaccamento" rivolto alle coppie in fase di attesa.

Entrambi gli eventi saranno un'occa-

sione sia per supportare e formare le nostre coppie durante il delicato periodo di attesa che per accompagnare le nuove famiglie nel percorso d'inserimento del bambino.

### TOSCANA - FIRENZE

La sede fiorentina ha organizzato per domenica 15 giugno un pranzo dedicato a tutte le famiglie e alle coppie in attesa, per incontrarsi e vivere una bellissima giornata all'aria aperta con giochi e incontri con alcuni piccoli animali di fattoria.

L'iscrizione e il versamento della quota di partecipazione saranno raccolte entro il 12 Giugno 2014. Per qualsiasi informazione o per l'invio della copia del bonifico, si contatti [segreteriafirenze@sosbambino.org](mailto:segreteriafirenze@sosbambino.org). Si segnala la partenza del gruppo di momenti dedicati al post-adozione, divisi per fascia di età. Si è programmato un incontro al mese da maggio fino a dicembre, inoltre il martedì 27 maggio partirà il corso di lingua rus-

sa, sette lezioni a cadenza settimanale. Adesioni e informazioni presso la sede al n. 0556802546.

### PUGLIA - FOGGIA

La sede di Foggia organizza dal 20 al 22 Giugno 2014, presso il "Regio Hotel Manfredi - wellness & resort" di Manfredonia (FG), un weekend all'insegna del riposo e del benessere: un'occasione per visitare il Gargano e scoprire la bellezze del suo patrimonio naturale. L'evento sarà l'occasione per incontrare tanti amici, condividere esperienze, conoscere nuovi luoghi, divertirsi e riposarsi e soprattutto, sostenere i progetti di cooperazione internazionale a favore dell'infanzia, di cui l'Ente è promotore.

L'iscrizione e il versamento della quota di partecipazione saranno raccolte entro il 12 Giugno 2014. Per qualsiasi informazione o per l'invio della copia del bonifico, si contatti [segreteriaapuglia@sosbambino.org](mailto:segreteriaapuglia@sosbambino.org)



Foto Irina Maryenko



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:  
**Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo**  
**IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580**

Oppure su  
**C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino**  
**International Adoption Onlus**  
 Causale:  
**Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus**

**DIVENTARE  
 SOSTENITORI  
 È SEMPLICE**

**Ogni contributo è fiscalmente detraibile**

**SOS BAMBINO International Adoption Onlus**

Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584

[info@sosbambino.org](mailto:info@sosbambino.org)

[www.sosbambino.org](http://www.sosbambino.org)

**SEDI e orari:**

- ❖ **36100 Vicenza**  
 Via Monteverdi n° 2/a,  
 Tel.0444.570309-Fax 0444.282584  
[info@sosbambino.org](mailto:info@sosbambino.org)  
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ❖ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**  
 Via Luini 16, Tel./Fax 02.6170038  
[segreteria@lombardia@sosbambino.org](mailto:segreteria@lombardia@sosbambino.org)  
 dal lunedì al venerdì  
 8.30-13.00 / 14.30-18.00
- ❖ **50126 Firenze**  
 Via Francesco Bocchi 2/B  
 Tel.055.6802546 - Fax 055.687544  
[segreteria@firenze@sosbambino.org](mailto:segreteria@firenze@sosbambino.org)  
 lunedì e venerdì 9.00-13.00, 14.00-18.00; martedì e giovedì 10.00-13.00, 14.00-19.00; mercoledì 9.00-13.00, 14.00-16.00;
- ❖ **60033 Chiaravalle (AN)**  
 Piazza Garibaldi, 16  
 Tel./Fax 071.7451783  
[segreteria@marche@sosbambino.org](mailto:segreteria@marche@sosbambino.org)  
 lunedì, martedì e giovedì 9.00-13.00, mercoledì e venerdì 15.00-19.00
- ❖ **07100 Sassari**  
 Via Coppino, 1  
 Tel./Fax 079.275940 - 340.6861959  
[segreteria@sardegna@sosbambino.org](mailto:segreteria@sardegna@sosbambino.org)  
 lunedì, martedì e giovedì 10.00 - 18.00. Mercoledì 10.00-16.00
- ❖ **71121 Foggia**  
 Via Galliani 18  
 Tel. 0881.0608003 - Fax 0881.068004  
[segreteria@puglia@sosbambino.org](mailto:segreteria@puglia@sosbambino.org)  
 martedì e giovedì 9.00-18.00  
 e mercoledì 9.00 - 12.30

**PUNTI INFORMATIVI:**

- ❖ **36060 Sona (VR)**  
 Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370  
[mezzani.turata@libero.it](mailto:mezzani.turata@libero.it)
- ❖ **41100 Cittanova (MO)**  
 Via della Ghiaia, 26/1  
 Tel. 329.6112425  
[sosbambino.mo@alice.it](mailto:sosbambino.mo@alice.it)
- ❖ **32036 Sedico (BL)**  
 Via Palladio, 20 - Tel. 0437.82696  
[loris\\_denardin@libero.it](mailto:loris_denardin@libero.it)
- ❖ **38050 Trento**  
 Via San Vito, 11 - Tel. 346.3826436  
[enrico.venturini2@tin.it](mailto:enrico.venturini2@tin.it)

Quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2013, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, 112 minori stranieri hanno trovato una famiglia italiana. I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie

e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo bisogno del Vostro aiuto perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi** che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.



**5x1000**



**Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione**

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

**SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.**

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

**Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.**

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE

**DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS**

**9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8**